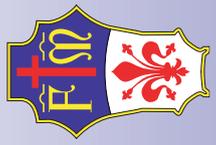
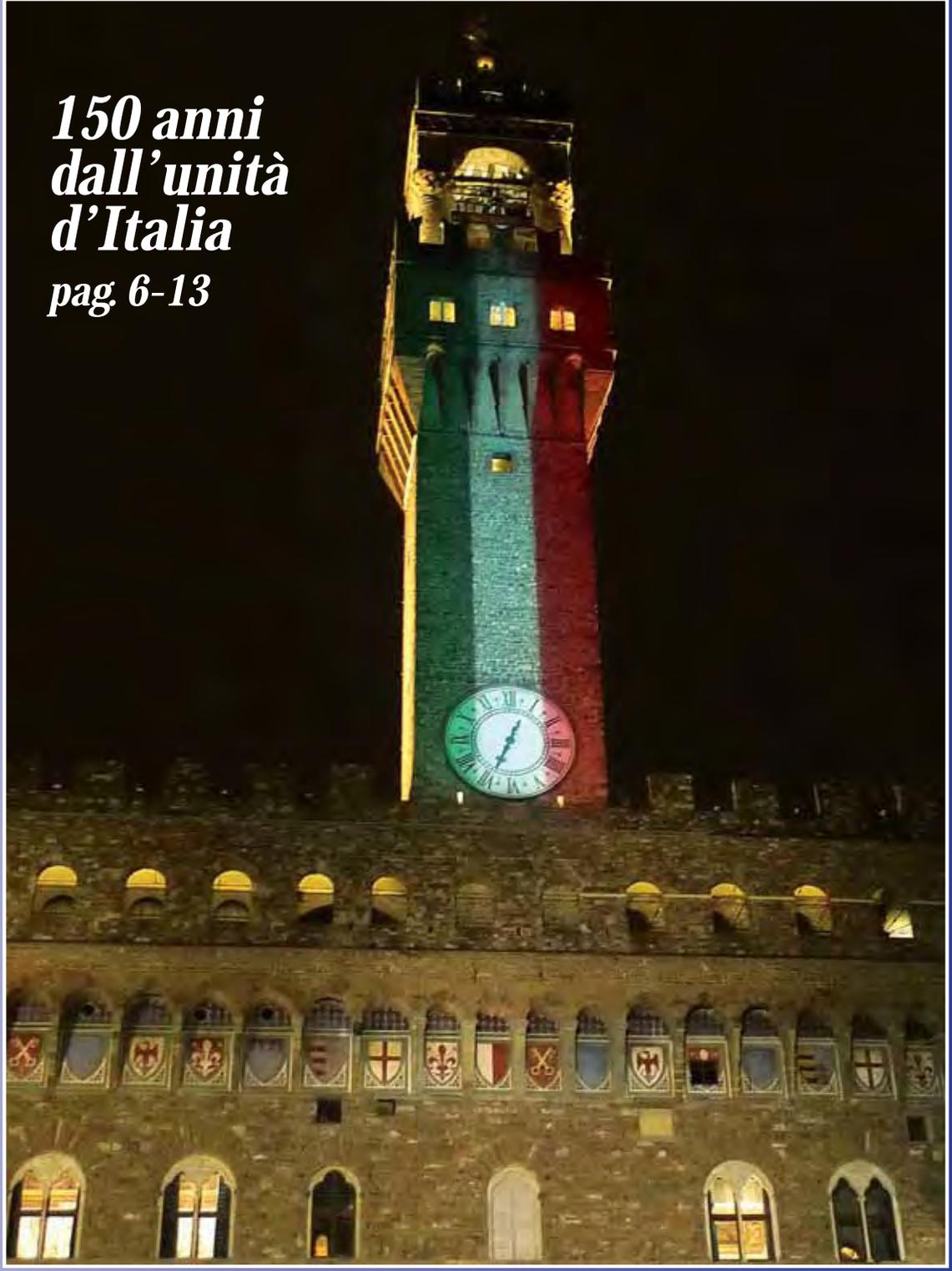


San Sebastiano



Periodico della Misericordia di Firenze

www.misericordia.firenze.it



**150 anni
dall'unità
d'Italia**
pag. 6-13

**Al museo
del Bargello
una mostra
sull'Ammannati**
a pag. 4-5



**Giannozzo Pucci
racconta
la storia
della LEF**
a pag. 23-25



**Il messaggio
del provveditore
Andrea
Ceccherini**
a pag. 26-27



Oltre 7 milioni di italiani sono affetti da problemi legati all'udito

Grazie alle nuove tecnologie, la perdita uditiva si può risolvere con successo



Il chip dello Speech Guard

Gli apparecchi acustici sono diventati 10.000 volte più potenti e più piccoli del 70%

Un benessere completo dipende anche dalla salute dell'udito, ne sanno qualcosa gli **oltre 7 milioni di italiani che sono affetti da ipoacusia**. È una cifra impressionante, soprattutto se si considera che la metà di essi ha meno di 50 anni. La vita media si è allungata, e quello che si riteneva un problema della "vecchiaia" è diventato un compagno di viaggio anche per persone ancora attive. Siamo dunque di fronte a un nuovo fenomeno difficilmente classificabile come un problema tipico della terza età. Le nostre orecchie, sottoposte allo stress di rumori continui come il traffico e la musica ad alto volume, si indeboliscono. Sono ormai numerose le prove del danno all'udito provocato, soprattutto nei giovanissimi, dalle cuffiette Mp3 e dai troppi decibel dei concerti. La prima cosa da fare è non trascurare i sintomi.

I campanelli di allarme sono forti e chiari: ascoltiamoli

L'ipoacusia, o calo di udito, si manifesta con diversa intensità e in maniera graduale e indolore. I segnali che il nostro udito ci lancia per metterci in allarme sono numerosi e molto chiari: **percezione meno nitida delle parole, difficoltà a sostenere una conversazione in ambienti**

rumorosi, disorientamento dovuto alla ridotta capacità di individuare la provenienza di voci e suoni. Inizialmente si riduce la comprensione delle consonanti, aumenta la difficoltà a percepire la voce di donne e bambini, diventa problematico sentire il campanello e lo squillo del telefono. Quando le parole arrivano al cervello confuse e sfocate, solo la tecnologia può liberarci dalla fatica di capire e darci nuove certezze.

La perdita delle parole non è per sempre

La prevenzione e la tecnologia sono la strada maestra per ridurre al minimo le conseguenze dell'ipoacusia e l'impatto sul benessere psico-fisico della persona. Prima di tutto, alcune piccole precauzioni possono essere un grande aiuto per arginare il problema e prevenire danni più seri. È opportuno **proteggere le orecchie dal troppo rumore con degli otoprotettori, abbassare il volume di stereo e televisori, non ascoltare a lungo la musica ad alto volume.** Se però constatiamo di trovarci di fronte a un calo di udito di una certa importanza, cogliamo senza esitare l'opportunità di mettere alla prova gli apparecchi acustici di ultima generazione.

La tecnologia arriva dove nemmeno immagini

Apparecchi praticamente invisibili allo sguardo, ad altissimo contenuto di tecnologia, sono il risultato straordinario della ricerca audiologica: un settore che negli ultimi 10 anni ha fatto passi incredibili nello sviluppo delle nuove soluzioni per l'ascolto. Grazie ai progressi della microelettronica, **gli apparecchi acustici sono diventati 10.000 volte più potenti e più piccoli del 70%**. Oggi l'apparecchio acustico non è un semplice amplificatore di suoni, ma una sofisticata e ultra miniaturizzata centrale di ascolto che riesce contemporaneamente a rendere le voci più chiare, ridurre il rumore indesiderato, collegarsi senza fili a televisore e telefono fisso e cellulare. Il centro specializzato AudioClinic utilizza le più sofisticate tecnologie Oticon, azienda danese leader nel campo della scienza audiologica e all'avanguardia nella ricerca: fra queste lo **Speech Guard (letteralmente "Guardia della voce")**, il chip di ultima generazione progettato per rimettere "a fuoco" la voce. Infatti, quando l'udito comincia a perdere forza, le parole arrivano al cervello come sfocate, facendo perdere facilmente il filo del discorso. Speech Guard funziona come una lente elettronica che elabora la voce in tempo reale per agevolare la comprensione delle parole. L'obiettivo è un udito più naturale, con parole che guadagnano chiarezza, agevolando così la comprensione.

Sentire bene tv e telefono grazie alla tecnologia wireless

Oticon ha sviluppato soluzioni per l'udito che si integrano con la tecnologia Bluetooth®, il moderno sistema di connessione wireless. Oticon Bluetooth® **trasforma gli apparecchi acustici in micro auricolari senza fili che si collegano automaticamente a tutti i dispositivi audio:** telefono fisso e cellulare, televisore, computer, iPod. Così si resta sempre in contatto con il proprio mondo.



I tecnici AudioClinic sono a tua disposizione per scegliere insieme la soluzione su misura per te

Solo da Oticon • AudioClinic

prova gratuita di 30 giorni

della tecnologia Speech Guard (senza impegno d'acquisto)

Solo per questo mese **sconto del 20%**

riservato ai **Soci della Misericordia**



Chiama subito e fissa la tua prova

Chiamata gratuita
800-44.41.42

Parceggio convenzionato a pochi metri

► FIRENZE - Via del Giglio, 53/R (pressi Stazione S.M.N.) - Tel. 055.281659
CALENZANO - Farmacia della Marina - Via di Prato, 26 (il mercoledì ore 10 - 13)



SAN SEBASTIANO
Periodico della Venerabile
ARCICONFRATERNITA
della MISERICORDIA di Firenze
Ente morale fondato nel 1244 - onlus

Piazza Duomo, 19/20 - 50122 Firenze
Tel (+39) 055.239.393
Fax (+39) 055.292.052
c/c postale n° 354.506

Codice fiscale e Partita IVA 00803490481
Sito Internet: www.misericordia.firenze.it

Anno 63 - n° 248
Luglio - Agosto - Settembre 2011

Abbonamento sostenitore: euro 12
Gratuito per gli iscritti
Spedizione in abbonamento postale - Firenze

EDITORE
Misericordia di Firenze

COMITATO EDITORIALE
Andrea Ceccherini - Clemente Zileri
Dal Verme - Fabrizio Ariani -
Massimo Naldini - Augusto Cesati
Pier Luigi Ghezzi - Ottavio Matteini -
Alessandro Maresca - Lapo Puccini
Donatella Viligiardi - Riccardo Giumelli
Donatella Lippi - Giovanna Carocci
Cristina Acidini - Giampiero Masieri

DIRETTORE RESPONSABILE
Maurizio Naldini

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Silvia Nanni

DIREZIONE E REDAZIONE
Via D. da Castiglione, 13 - 50125 Firenze
Tel. (+39) 055.230.7285 - Fax (+39) 055.229.8257
redaz.sansebastiano@misericordia.firenze.it

PUBBLICITÀ
Marco Scutaro 392-1231015
mascut@libero.it

STAMPA
C.G.E.
Via G. Massaia, 98 - 50134 Firenze

REGISTRAZIONI
Tribunale di Firenze n° 116 del 15-09-1949
Registro Naz. della Stampa n° 5531
dell' 11-12-1996
Gli articoli firmati riflettono
soltanto l'opinione degli autori.
Questo numero è stato chiuso in tipografia
il 8 giugno 2011
Tiratura 12.000 copie

SOMMARIO n. 248 Luglio-Agosto-Settembre

In copertina foto di Mauro Bigi

**COSÌ È CAMBIATA LA SCENA IN POCHI GIORNI.
MA L'UOMO ESISTE ANCORA SULLA TERRA?**
di Maurizio Naldini.....pag 3

AL BARGELLO UNA MOSTRA DEDICATA ALL'AMMANNATI
di Cristina Acidini.....pag 4

150 ANNI DALL'UNITÀ D'ITALIA
*di Riccardo Giumelli, Maurizio Naldini,
Donatella Lippi, Giampiero Masieri.....pag 6/13*

LA VIOLENZA SCATTA DOPO UN RAVE PARTY
di Lapo Puccini.....pag 14

**ECCO PERCHÉ LE SCIENZE NATURALI NASCONO E SI
SVILUPPANO IN OCCIDENTE**
di Enzo Giorgi.....pag 16

RESTITUIAMO VALORE ALL'UMILE AGIRE NEL QUOTIDIANO
di Giovanna Carocci.....pag 18

LEF: DA OLTRE UN SECOLO PARLA AL MONDO CATTOLICO
di Silvia Nanni.....pag 23

VITA SOCIALE.....pag 26/40

RECENSIONI a cura di Alessandro Maresca.....pag 41

Orario Uffici: 08.00 - 14.00 escluso il sabato

Informazioni generiche: info@misericordia.firenze.it

Sito internet: www.misericordia.firenze.it

Pronto Soccorso: Servizi con autoambulanze attrezzate per la rianimazione, con medico a bordo, trasporti con autoambulanze normali e trasporti sociali, in Italia ed all'estero (3 linee - tel. 055.212222 - fax 055.2393266)

Sezioni:

CAMPO DI MARTE

Viale dei Mille, 32 tel. 055.572665 - 055.571190 - fax 055.579271

OLTRARNO

Via del Sansovino, 172 tel. 055.7399111 - fax 055.704011

NORD

Via Faentina, 324 - tel. 055.571333

Centro Donazione Sangue:

Via del Sansovino, 178 - tel. 055.7399111

Guardia Medica Pediatrica: Tel. 055.700001

Onoranze Funebri (Ofisa):

Tel. 055.489802 (nott. tel. 055.489805) fax 055.461408

Cimitero di Soffiano:

soffiano@misericordia.firenze.it - tel. e fax 055.710188

Protezione Civile: protezionecivile@misericordia.firenze.it -

Via della Romagna Toscana tel. 055.7326161

Centro Ascolto Prevenzione Usura:

misericordiadifirenze@virgilio.it

Tel. 055-7131851 (con segreteria telefonica) e 055-7131844
(anche con fax)

Banco Alimentare: Tel. 055.701740 - 348.8071604

in Toscana inizia una nuova storia

31 filiali in 15 comuni nel cuore della Toscana
info su www.chiantibanca.it

A Firenze:

- via del Pollaiuolo, 83 - tel. 055 739971
- lungarno Ferrucci, 9b/r - tel. 055 6815104
- via Gordigliani, 78 - tel. 055 363241
- piazza Savonarola, 12 - tel. 055 584467
- viale Cialdini, 6/12 - tel. 055 608345

ChiantiBanca



CASA MUSICALE

G. Ceccherini & C.

PIANOFORTI
ORGANI ELETTRONICI
TASTIERE ELETTRONICHE
STRUMENTI MUSICALI
AMPLIFICAZIONE
MUSICA DI TUTTE LE EDIZIONI
LABORATORIO RIPARAZIONI



FIRENZE - Via DE' GINORI 31-33-35R, Tel. 055.210031 - Fax 055.218723
ceccherinimusic@libero.it

COSÌ È CAMBIATA LA SCENA IN POCHI GIORNI. MA L'UOMO ESISTE ANCORA SULLA TERRA?

di
**Maurizio
Naldini**

Proviamo a guardare indietro solo di pochi mesi. Il Nord Africa era il luogo delle vacanze a basso costo, con la formula all inclusive tutti diventavano dei vip, e acquistavano il sole anche fuori stagione. L'Europa continuava a legiferare sull'opportunità di esporre fiori sui balconi, su come far cuocere le pizze, e a chi toccasse gestire i lidi balneari. C'era di che preoccuparsi di quanto ci costasse, e ci costa, di cosa servissero gli eurodeputati, ma in linea di massima riusciva ancora a nascondere il suo fallimento. Intanto, la Cina, continuava a comprare i bond dei paesi occidentali, così che veniva da chiedersi come mai i Paesi dove esiste la democrazia siano regolarmente indebitati, mentre alcuni regimi totalitari hanno soldi in avanzo. E prestandoli, si preparano a dominare i primi. Era, dunque, uno scenario non edificante ma consueto. Invece, all'improvviso, il Nord Africa è esploso. L'Italia si è ritrovata a bombardare la Libia suo malgrado, in una guerra che è più stupida di quanto lo sono in genere le guerre. La Francia, guidata da un uomo piccolo e arrogante - già succedeva un paio di secoli fa - è diventata pressoché un nemico, commerciale e non solo. L'Europa, all'improvviso, ha rivelato tutta la sua debolezza. Dovrebbe servire nei momenti difficili, invece rompe le scatole, tediante, quando tutto va bene e si sfalda quando arriva la crisi. Unico elemento positivo, si direbbe, la caduta di Bin Laden. Ma non si può festeggiare per l'uccisione di un uomo. E soprattutto, quando non si sa bene come sia stato ucciso, e perché, visto che averlo vivo sarebbe stato più utile per mille ragioni. E dunque, tutto è peggiorato, mentre l'unica cosa che resiste del prima è il debito in mano ai cinesi. Che vuol dire? Vuol dire che balliamo mentre il Titanic affonda. La democrazia, così come la viviamo giorno dopo giorno è troppo costosa, troppo lenta, troppo impegnata nel costruire l'immagine di coloro che devono essere rieletti, per funzio-

nare davvero. Ci vorrà molta fantasia, e spirito di sacrificio, e coraggio di scelte nel prossimo futuro, perché si possa rimanere in piedi. O cadere senza farci troppo male. Si può fare qualcosa per rimediare? Stiamo vivendo una di quelle fasi dove la storia accelera il passo, e all'uomo comune, che non conta nulla, sembra concesso solo di cercare un sostegno, per ridurre le scosse. Ma non è così. Di solito la crisi non è altro che una forma di progresso. Si scompongono le tessere per poi riaggregarle in altro modo. E l'armonia che ne esce è migliore di quella precedente. Quando? Come? Non è dato sapere. Si può invece sapere con certezza che l'uomo sente di nuovo il bisogno di occuparsi dell'uomo. Che la vicenda altrui, dopo decenni di marcato egoismo, torna a interessare. E ci stiamo accorgendo di non poter far nulla se restiamo da soli.

E' questa la strada? Due momenti ci sono sembrati rilevanti nelle ultime settimane. La prima è il milione e mezzo di persone che sono andate a Roma per dire sì alla beatificazione di un Papa. Non erano giovani degni di un rave party, erano invece lieti, vitali, anche commossi. La seconda è stata lo scoprire che nella nostra diocesi, quella fiorentina, ci sono 20 mila persone che svolgono volontariato in ambito cattolico. A cominciare dalla Misericordia.

Ripartiamo da questo. Ripartiamo da una nuova cultura, quella della solidarietà, che sta rivelandosi dal basso. Qua e là, sotto forma di nuove associazioni, di nuove idee che circolano fuori dal Barnum dei media tradizionali, si intravedono sprazzi di luce. Lasciamo che crescano, si potenzino, aiutiamoli a diventare più forti. Abbiamo visto col Nord Africa che tutto può cambiare in poco tempo quando è l'uomo, e non l'istituzione, che propone ed agisce.

Già, l'uomo al centro di tutte le cose, ecco il traguardo. Un obiettivo non facile, ma l'unico possibile.

AL BARGELLO UNA MOSTRA DEDICATA ALL'AMMANNATI

di
**Cristina
Acidini**

Se le ricorrenze dei centenari di nascita o morte di artisti insigni sono occasioni per rinnovate attenzioni, approfondimenti e migliorie dedicati alle loro figure e alle loro opere, allora ben vengano le conseguenti celebrazioni, che non avranno carattere effimero, bensì porteranno benefici stabili, in termini di nuove conoscenze e di utili interventi. E' questo il caso della mostra che, all'interno del programma "Firenze un anno ad arte 2011", il Museo Nazionale del Bargello dedica a Bartolomeo Ammannati, del quale ricorre quest'anno il quinto centenario dalla nascita, il 18 giugno 1511. Una nascita per cui fu maggiore di appena un mese e mezzo all'amico Giorgio Vasari (30 luglio 1511 - 27 giugno 1574), sopravvivendogli però assai a lungo, fino al 1592.

Assai meno noto di Vasari, che negli studi e nella percezione comune è stato avvantaggiato dalla sua posizione di celeberrimo storiografo delle arti e biografo degli artisti, Ammannati fu nondimeno uno degli artefici, esperti e versatili, che modellarono il cuore cinquecentesco di Firenze quale è giunto fino a noi, agli ordini del duca Cosimo de' Medici.

Il Bargello fu il primo palazzo comunale di Firenze, trasformato nel 1865 in Museo Nazionale.



La mostra, progettata e curata da Beatrice Paolozzi Strozzi, ha potuto annoverare un partecipante d'eccezione qual è Detlef Heikamp, che fin dagli studi più giovanili si è dedicato - e si dedica con inesauribile passione e curiosità - alla ricca materia artistica del Cinquecento fiorentino. In particolare si deve alle sue pionieristiche ricerche la rivalutazione di un capolavoro dell'Ammannati che era stato smontato e rimontato nel corso di peregrinazioni secolari: *la Fontana di Giunone* concepita per la "Sala Grande" in Palazzo Vecchio sulla metà del Cinquecento, scolpita in marmo con effetto maestoso e raffinato, mai collocata, migrata nel fantasioso giardino della Villa di Francesco I a Pratolino, messa in Pitti e in Boboli e infine approdata nel cortile del Bargello divisa in due parti. Nel progetto originario di Bartolomeo era l'esaltazione della duchessa Eleonora, prolifica sposa del duca Cosimo de' Medici, nelle sembianze di Giunone seduta sull'arcobaleno tra due pavoni quale sovrana del tempo atmosferico a scuotere il cembalo, antico simbolo di tempesta fragorosa. Ai piedi dell'arcobaleno (di marmo!) sono il fiume Arno e la fonte di Parnaso, ai lati il Prudente e Flora-Fiorenza, in mezzo Cerere che sprema dalle mammelle il latte dell'abbondanza. A Pratolino, entro una sequenza di grotte e statue che celebrava le forse della natura, questo "concerto di statue" (così venne definito dai contemporanei), il gruppo fu riconvertito a significare il ciclo eterno dell'acqua tra cielo e terra. Questo apparato magnifico si rivede ora, grazie all'abile copiatura tridimensionale della parte superiore, collocata al suo posto completando la curva interrotta dell'arcobaleno: ed è una sorta di resurrezione per un gruppo scultoreo che nessun vivente aveva mai visto nella sua completezza.



Allegorie della Terra, dell'Arno e dell'Arbia – Museo del Bargello

Un'altra ricomposizione sempre al Bargello ha riguardato la tomba di Mario Nari, ucciso in duello e raffigurato giacente sotto la Vittoria, memoria di un giovane sfortunato che nel precedente montaggio (post 1966) era stata alquanto sacrificata. Certo, per incontrarsi ancora con l'Ammannati bisogna andare in piazza Signoria e riconsiderare la sua fontana del Nettuno (il Biancone, o la "Carrozza affogata" cara ai Fiorentini), con il co-

Leda – Museo del Bargello



losso marmoreo e i guizzanti semidei marini di bronzo tutt'intorno al bordo, del 1565 e anni seguenti. O riguardare il poderoso cortile di Palazzo Pitti, che porta il suo nome, dove una bella mostra fotografica guida lo sguardo a trovare, in quelle pareti di macigno, teste umane e d'animali; e l'armonioso Ponte a Santa Trinita, ricostruito "dov'era e com'era" dopo la distruzione della seconda guerra mondiale. O rintracciare agli Uffizi il bronzeo *Marte gradivo*, troppo fragile per essere spostato, e nella Villa di Castello l'*Appennino* radicato sullo scoglio del Vivaio. Intanto però nel Bargello si ammirano altre sue sculture in

marmo e bronzo – la *Leda col cigno*, il *Genio mediceo*, il gruppo di *Ercole e Anteo* da Castello – nonché il suo celebre *Taccuino*, fittamente compilato con disegni e appunti, che ci avvolge portandoci nel suo instancabile e continuo lavoro progettuale: perché nell'allestimento una stanza intera è stata "foderata" con ingrandimenti di quelle pagine.

Non si poteva rendere miglior omaggio, grazie al Bargello e all'intero Polo musea-

le, a un artista che tanto ha fatto per Firenze attraverso il servizio alla casa Medici. Bartolomeo merita che la conoscenza della sua opera esca dalla dimensione vernacolare dell'aneddoto, amatissimo ma apocrifo, che mette in bocca a Michelangelo una critica al popolare Biancone: "Ammannato, Ammannato...".

Merita piuttosto che si riconosca in lui, su entrambe le sponde dell'Arno, uno dei più dotati artefici della Firenze moderna.

L'IDENTITÀ DI UN PAESE? SI FONDA SULLA SOLIDARIETÀ

di
Riccardo
Giumelli

La buona educazione, così come ci è stata insegnata, nel caso, da genitori attenti, insegnanti volenterosi e scrupolosi, oppure da scrittori sensibili e appassionati, ha sempre riconosciuto la tolleranza come principio fondamentale e imprescindibile.

Tollerare il diverso è stata la massima illuminista alla base dei principi democratici, nell'ottica universalistica moderna, in particolar modo divenuta imperativo morale e categorico per molte società dopo gli eventi catastrofici ed orribili della Seconda Guerra Mondiale. Ovviamente il quadro non poteva che tracciarsi a partire da un percorso millenario cattolico (ricordiamolodal greco, *katholikòs*, cioè universale) in grado di abbracciare e accogliere l'intero genere umano nelle sue infinite diversità. Oggi, malgrado derive strumentali e politiche, gli inviti a comprendere che il mondo sta cambiando e quindi a convivere con chi ci appare diverso si affollano intorno a noi. Ma in questo quadro qualcosa sembra non andare nel verso giusto. La parola tolleranza, ci dice "il dizionario etimologico della lingua italiana" (*Editori M. Cortellazzo e P. Zolli*) deriva dal sostantivo latino "tolerantia", che etimologicamente discende da "tolerare": e "tolerare" è verbo legato a "tollere", nel suo senso primitivo di "portare, sopportare". "Tolus", infatti, corrisponde a "onere, peso", e quindi il verbo infinito "tolerare" esprime il concetto di sopportare un gravame, un onere, soffrire uno stato di cose, quasi come prendere su di sé. In particolare in quest'ultima accezione emerge un significato profondamente cristiano, far gravare su di sé gli oneri degli altri, e quindi prendersi cura di. Situazione ben espressa anche nel significato somigliante di supportare.

Il significato di tolleranza, tuttavia, è

stato contaminato nel corso del tempo dai mutamenti culturali che s'imponivano nella società. La tolleranza si è identificata, attraverso una visione radicalmente liberale con un atteggiamento di indifferenza rispetto ai diversi modi di pensare, in cui non condividendo opinioni o atteggiamenti, li si lascia solo esistere ma non ci *si cura di*. Il confronto, in questo caso, non sussiste, semplici isole di un arcipelago che non comunicano, non si riconoscono, al massimo si sopportano.

Scivolando via via nell'incapacità di cogliere le differenze tra gli essere umani, soprattutto di chi vive nella condizione di difficoltà e disagio. Tollerare perché non mi curo, perché non mi riguarda, perché non voglio che tutto ciò abbia a che fare con me e con il mio mondo, la mia quotidianità. Tollerare perché mi volto dall'altra parte. E non si tratta di quella che un insigne sociologo canadese ha chiamato "disattenzione civile", cioè quell'equilibrio negli spazi sociali che individui o gruppi stabiliscono non andando ad intervenire su quanto gli altri fanno o meno, come forma di rispetto, nel senso più ottimistico del termine, come fiducia, e pertanto non s'intromettono.

No, non si tratta di tutto questo. Piuttosto di un accecante senso comune diffuso e sintetizzato nel "vivi e lascia vivere": tolleranza confusa con l'indifferenza, nichilismo scambiato per rispetto, egoismo per altruismo ecc... I significati così ci sfuggono dalle mani e dalla nostra mente, le situazioni e le pratiche li ricostruiscono facendone dimenticare senso e memoria.

A tutto questo si aggiunge l'oblio di chi quei significati li tiene a galla, continua a farli vivere, come tutte quelle società che fanno del volontariato e delle prati-

L'Italia è stata fatta anche grazie a uomini e donne che si sono prodigati per gli altri. La Misericordia di Firenze ne è uno dei più alti esempi.

Foto Torrini

che di assistenza e solidarietà la loro missione. Quel mondo che porge la mano a chi ha bisogno, allontanando idee snobistiche e nichiliste diffuse da coloro che preferiscono che ognuno debba tenersele in tasca, le mani; perché se ognuno fa così non crea problemi all'altro. Eppure c'era chi, come Don Milani, ricordava che non serve a niente avere le mani pulite, solo per tenerle serrate nelle tasche. E così, allora, che nelle celebrazioni dei 150 anni dall'Unità d'Italia non si può dimenticare il contributo sociale, antropologico, empatico di chi ha costruito l'identità di un paese, collettiva proprio sull'azione di solidarietà. La lotta alla violenza, alla povertà, alla malattia, come atto caritatevole che allontana l'indifferenza. L'Italia è stata fatta anche e soprattutto, e la Misericordia ne è uno dei più altissimi e nobilissimi esempi, da

uomini e donne che si sono prodigati per l'altro. "Non vivi e lascia vivere", ma sotto la guida del "viviamo insieme", del riconoscimento della corresponsabilità. Ed oggi certe azioni sono ancora più richieste proprio perché in Italia e nel mondo le grandi sfide sono quelle della convivenza, difficili e complesse sia politicamente che culturalmente, al di là della nostra percezione comune, confusa ed impaurita. Così quando si vedono capotreni invocare Hitler e forni crematori per emigranti, corpi di donne e bambini affogati che non avranno degna sepoltura, ma anche anziani in difficoltà nella loro vita quotidiana, in un contesto di welfare state ormai sempre più destrutturato; allora il lavoro appare ancora più urgente, bisognoso di nuovi volenterosi, mossi da vero desiderio di aiutare il prossimo.



FIRENZE, CIRCONDATA DALLE MURA TRABOCCAVA DI PASSIONI E DI IDEE

di
**Maurizio
Naldini**

Proviamo a immaginarla la Firenze del Risorgimento, ben prima che diventasse capitale, ben prima che il Poggi trasformasse la sua cinta muraria nell'attuale cerchia dei viali.

L'abitavano circa 120 mila persone che con l'arrivo dei piemontesi salirono a 150 mila, e tutte – o quasi – vivevano in quella che corrisponde all'attuale zona pedonale. La cerchia era sovrastata di torri alte 16 metri, e le mura, erano larghe due metri ed alte dieci. Non esistevano fogne, se non in minima parte, e comunque destinate alla raccolta di acque piovane. Così gli scarichi erano "a perdere", e poiché l'acqua per bere si otteneva da centinaia di pozzi sparsi ovunque, il liquame penetrando nella falda acquifera creava condizioni igieniche disastrose.

Ogni anno, d'estate, c'erano epidemie di colera. Venti, trenta morti, non di più per fortuna. E la mortalità infantile era al venti per cento. Oltre la metà dei fiorentini era poi analfabeta, anche se presto, già con

gli anni Sessanta, cominciarono le scuole serali destinate ad insegnare, agli operai, almeno l'alfabeto e il far di conto.

L'illuminazione a olio che risaliva agli inizi dell'Ottocento, proprio negli anni dell'Unità fu sostituita dai lampioni a gas. Lì foggia una prestigiosa fonderia, la Pignone, che era nata nel 1842 accanto al porto sull'Arno, appena fuori le mura di San Frediano, dove era una grossa bitta per gli attracchi, che appunto aveva il nome di Pignone. Non c'erano altre industrie. Se non la manifattura di Doccia, prestigiosa per le sue ceramiche, che dava lavoro a 250 operai. E dal 1860 la Galileo. Sul fiume si svolgeva buona parte della vita quotidiana e di lavoro. I barchini, molto affusolati e senza chiglia, servivano ai renaioli, ai traghettatori, ma anche al trasporto di merci. E prima che fosse inaugurata la linea ferroviaria per Livorno, era con questo mezzo, o con imbarcazioni più grandi, i navicelli, che arrivavano le merci anche dal mare.



*I lavori
per la costruzione
del Piazzale
visti dal
Ponte alle Grazie.*



*Passeggiata
alle Cascine
alla fine
dell'Ottocento.*

La vita per gli operai non permetteva certo il tempo libero, gli hobbies, tanto meno lo sport. Che erano attività riservate agli aristocratici e a qualche borghese arricchito. Per loro l'ippica, il tiro a piccione, la ginnastica erano le attività preferite in ambito urbano, altrimenti andavano nelle campagne per la caccia.

E tuttavia, questa città maleodorante, chiusa fra l'umidità di strade strette e mura medievali, aveva una attività culturale senza pari nel resto d'Europa. In città erano aperti 11 teatri, che programmavano spettacoli di ogni tipo, dal melodramma alle recite farsesche e popolari. Era poi il Gabinetto Vieusseux, dove arrivavano giornali e libri da ogni parte d'Europa, frequentato dai grandi pensatori, non solo

italiani, del periodo. Ciò era possibile per la nutrita colonia di inglesi, e non solo, che abitavano Firenze in quegli anni. Fra loro poetesse come Elisabeth Brown e Vernon Lee, scrittori come Lawrence, amanti dell'arte come Demidoff e tantissimi altri. C'era inoltre l'Accademia dei Georgofili, che raccoglieva le migliori menti del Granducato, dove fu depositato il brevetto del motore a scoppio, e che operò per la bonifica delle maremme e la libertà dei commerci. E ancora, c'erano prestigiosi salotti, frequentati a giorni stabiliti, dalle migliori menti d'Italia. Il salotto Peruzzi, il salotto Corsini, quello della contessa d'Albany erano i più noti.

La cultura, ovviamente, significava anche la presenza di prestigiosi editori. Troviamo così Le Monnier, Alinari, Barbera. Mentre nel mondo dell'arte si facevano strada i Macchiaioli, che nel 1862 fecero la loro prima mostra che li rivelò al mondo. E la Chiesa? Grazie agli Scolopi si affrontava con grande anticipo il rapporto tra fede e scienza. E quando, con la breccia di Porta Pia ci sarà la frattura nettissima fra la chiesa e lo stato, a Firenze, col vescovo Limperti, i cattolici continuarono ad impegnarsi nella vita civile, come sempre. Lo fecero nel volontariato – la Misericordia in primissima fila – ma anche nella politica attiva. E dunque, si creavano le premesse per quella specificità del mondo cattolico fiorentino che avrebbe continuato a dare i suoi frutti ancora un secolo dopo, nel periodo miracoloso dei La Pira, dei don Facibeni e degli Elia Dalla Costa.

Microveneziane
Tende alla veneziana
Porte pieghevoli
Avvolgibili
Zanzariere
Tende verticali e plissé
Tende a bracci
Tende a caduta
Cancelletti estensibili
Fornitura
Manutenzione

Salvate anche i vostri amici dai fastidiosi insetti!

TENDE DEL SOLE
di Mario Berni

Via di Scandicci, 84/A - 50143 Firenze - Tel. 347.1766739

L'IMPEGNO DEL NUOVO STATO PER LA SALUTE DEI CITTADINI

di
**Donatella
Lippi**

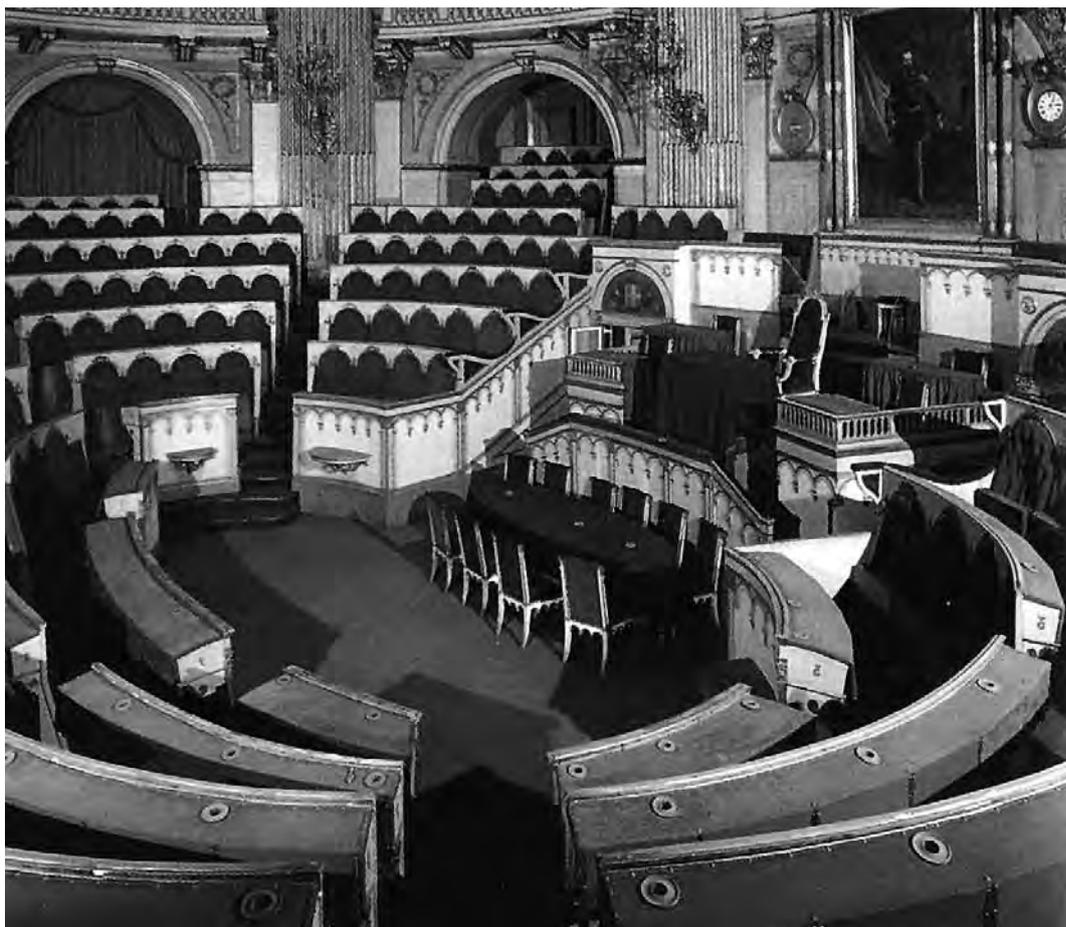
1848: sui campi della prima Guerra di Indipendenza, i medici toscani portano soccorso ai feriti, organizzano ospedali da campo, amputano, curano, suturano. 1854: guerra di Crimea. Florence Nightingale propone un rinnovato modello di infermiera, appositamente formata e padrona di nuove competenze. 1864: Henry Dunant, sullo sfondo della battaglia di Solferino, concepisce l'idea di un organismo sovranazionale, che tuteli i feriti, a prescindere dal colore della loro bandiera. La Croce Rossa. Tutto il nostro Risorgimento, nel quadro degli avvenimenti di un'Europa, che sta cambiando, vede il ruolo attivo e protagonista dei medici, che combattono su più fronti contemporaneamente: prima, sul vero e

proprio campo di battaglia e, successivamente, con le armi della diplomazia, della politica e della scienza.

Data che fa da discriminare è, da una parte, quel 1861 che vede la nascita del primo Parlamento italiano e, dall'altra, il 1888, anno in cui viene formulata la prima Legge di Sanità Pubblica del nuovo Stato.

Nel lasso di tempo che separa queste due date, si inseriscono i primi censimenti, le prime raccolte di dati, le prime osservazioni epidemiologiche e, ancora, studi, statistiche, leggi.

Nel 1901, la popolazione italiana raggiungeva i 32.400.000 abitanti e la mortalità generale si era attestata poco sopra il 20%, con una durata di vita media intorno ai 43 anni: la rilettura degli Annali di



L'aula del primo parlamento del regno d'Italia a Palazzo Carignano a Torino.

Statistica offre uno strumento importante per inquadrare la situazione sanitaria alla fine dell'Ottocento. Il contesto su cui si venne a innestare la prima Legge di Sanità Pubblica, infatti, appariva estremamente eterogeneo: le differenze tra le varie zone di Italia erano venute alla luce drammaticamente su piani diversi all'indomani dell'Unità, in quanto diverse circostanze di ordine storico avevano condizionato la disponibilità normativa e l'organizzazione assistenziale, creando un profondo divario tra le numerose realtà esistenti. Con questo nuovo Codice, veniva ad essere regolato il diritto dell'individuo alla difesa pubblica da quei mali, che erano conseguenze del modo di vivere sociale e l'igiene, che si realizzava nell'opera di un "grande esercito di ufficiali sanitari", non era più solo una raccolta di norme volte a preservare dalla malattia, ma una scienza molto più ampia e trasversale. La riforma creava una struttura piramidale che, dall'organo direttivo di vertice, inizialmente affidato a un igienista, affiancato dal Consiglio Superiore di Sanità, attraverso i medici e i Consigli provinciali fino alla larga base dei condotti, in qualità di ufficiali sanitari, si configurava come una struttura finalizzata alla gestione della politica sanitaria, affidata ai veri tecnici della salute. Igiene e Medicina sociale acquistano un

diverso ruolo: gli sviluppi della chimica organica, della microbiologia e dell'immunologia aprono nuove strade e inizia anche un altro capitolo negli sviluppi della tecnologia medico-chirurgica, per gli sviluppi dell'anestesia e per le nuove strategie di indagine diagnostica.

La situazione sanitaria era, infatti, molto complessa: a vaiolo, differite, morbillo, malattie gastroenteriche, tubercolosi, malaria, meningite cerebro-spinale epidemica, febbre puerperale, si aggiungono puntate epidemiche, che sconvolgono questo già precario equilibrio e prima fra tutte sarà la pandemia influenzale del 1918, la "spagnola", che falciò la popolazione stremata dalla guerra, raggiungendo picchi di mortalità altissimi. In alcune zone della Toscana, era diffuso il distiroidismo, dovuto a fattori di ordine ambientale e alimentari; malformazioni congenite ed embriopatie dipendevano dalla diffusione dell'alcolismo; la normativa sulla vaccinazione antivaiolosa non riusciva a coprire efficacemente tutta la popolazione.

Se la Toscana non fu particolarmente colpita dalla pellagra, che determinava il sovraffollamento dei manicomi dell'Italia settentrionale, in Maremma la malaria continuava a mietere vittime.

Dopo l'epidemia del 1835 e del 1855, tornava anche il colera, tanto che nel 1911, in Toscana si registrarono 427 casi; si diffondono la sifilide ed altre malattie veneree. Nei primi anni in cui vennero elaborati dati completi, alla fine del XIX secolo, le malattie gastroenteriche erano mediamente la causa di più del 15 % di tutte le morti: le malattie dell'apparato digerente decimavano la popolazione infantile, contribuendo più di ogni altra patologia all'abbassamento della vita media, anche se la mortalità dei bambini veniva a calare nei centri sede di ospedale pediatrico.

L'analisi di queste malattie va molto al di là del dato puramente quantitativo dell'incidenza statistica, in quanto apre uno spaccato drammatico sulle condizioni generali di vita: la loro diffusione era, infatti, conseguenza dei metodi di approvvigionamento di cibo e di acqua, oltre che delle abitudini igieniche e delle infrastrutture



*Astuccio
strumenti chirurgici
- appartenuti a
Ferdinando Zannetti -
conservato presso
la Fondazione
Spadolini
Nuova Antologia.*

igieniche. In un'ottica più strettamente sociale, queste malattie erano appannaggio delle classi più povere, costrette a vivere in condizioni particolarmente difficili e scarsamente salubri, nei quartieri più affollati e miseri delle città: Livorno era la città più colpita da tifo e paratifo, soprattutto per il consumo di mitili allevati in acque stagnanti.

L'impegno dello Stato liberale doveva essere finalizzato, in primo luogo, verso il risanamento ambientale e la legislazione sociale: nell'opera di Gaetano Pieraccini, la Toscana fu teatro delle prime osservazioni sulle patologie legate al lavoro, dalla tenosinovite unilaterale acuta dei muscoli abducenti del pollice, tipica dei raccoglitori d'olive, alle alterazioni da compressione delle addette alla "spazzolatura" della latta alla Magona d'Italia a Piombino, alle deformità dei cosiddetti "Trecconi", i polaioli della Maremma Toscana, che raccoglievano i prodotti della campagna in grosse ceste portate a spalla. Pieraccini valuta i lavoratori nelle fabbriche di fiammiferi di Empoli e Pontedera, i minatori delle miniere di pirite, rame e ferro, le vittime dell'idrargirismo professionale nel bacino cinabrifero del Monte Amiata ed analizza il problema dell'uso degli scalpelli ad aria compressa tra i marmisti della Versilia, l'intossicazione da acido solfidrico negli operai

addetti di conceria addetti alla nuova tecnologia della concia in bottale, i fattori di rischio per i cencioli di Pontorme. Gli operai nelle vetrerie della provincia di Siena e quelli degli altiforni dell'Elba, i minatori di Caviglia, le stiatrici di Firenze costituiscono un'ottica di osservazione privilegiata. Numerose patologie riguardano l'apparato respiratorio. Tra queste, la

tubercolosi. A Firenze, ai primi del Novecento, fu costruito il primo Preventorio per i bambini predisposti alla tubercolosi, che si configurava, nella visione del suo fondatore Enrico Pieragnoli, come il luogo indicato per la prevenzione e per la terapia, sia in termini logistici che in termini strettamente medici.

Pieragnoli, segnalando la predisposizione alla tubercolosi dei soggetti denutriti o fisicamente meno resistenti, proponeva alcune misure igienico-sanitarie, ancora attuali: in primo luogo, la aerazione, articolata in soggiorno all'aria aperta, ginnastica respiratoria, terapia dietetica, idroterapia; la terapia farmacologica della TBC era ancora lontana e gli sforzi sanitari venivano pertanto concentrati sulla prevenzione e sul trattamento diverso da quello farmacologico, incluso quello nutrizionale.

Anche le strutture sanitarie necessitavano di una generale riorganizzazione: l'ospedale di fine Ottocento, in un momento storico che conosce i mutamenti indotti dall'industrializzazione, dalle scoperte della batteriologia, dal rilancio della scienza medica e della incipiente medicina sociale, doveva essere rinnovato. Il passaggio degli ospedali da "opere pie" a "servizi di pubblica assistenza" va, infatti, di pari passo con lo sviluppo della batteriologia e della fisiopatologia.

Con l'unificazione del Paese si diffuse il modello organizzativo piemontese, in cui le opere pie erano sottoposte a un controllo di carattere istituzionale e finanziario alla deputazione provinciale e ai prefetti, ma, nell'ultimo decennio del secolo, con la legge Crispi (17 luglio 1890), fu sanzionata la fine della loro autonomia privatistica. Dato che molte strutture erano ancora sede in edifici di età medievale e rinascimentale, la tendenza che veniva auspicata era quella di un rinnovamento generale, che porta alla creazione di nuovi scenari ospedalieri: basti pensare, tra gli altri, a Firenze, all'Ospedale Psichiatrico di San Salvi e al Policlinico di Careggi (Firenze), che, oggi, è di nuovo al centro di una radicale trasformazione, nell'ottica di un potenziamento dell'attività assistenziale al servizio dell'Uomo-Cittadino.

Manuale
di Medicina.



ANCHE A TEATRO SVENTOLA IL TRICOLORE

di
**Giampiero
Masieri**

Quando la bella mia m'ha salutato - piangendo m'ha donato il tricolore".

E' "Il canto dei volontari". Lo hanno intonato, in mezzo al pubblico, gli attori della Compagnia "Namastè", l'uno accanto all'altro, nel corridoio centrale del teatro Le Laudi, in Via Leonardo da Vinci, su Piazza Savonarola.

Era il 16 marzo. Anche gli spettatori cantavano. All'entrata avevano ricevuto il testo e anche piccole coccarde tricolori offerte da ragazze in costume dell'epoca. Con molta semplicità, molta naturalezza, ma anche con immediata partecipazione, e senza il minimo clamore, Le Laudi hanno così ricordato i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Teatro pieno. Era in programma "Il gatto in cantina", famosa commedia fiorentina

scritta da Nando Vitali, che fu capocronista de "La Nazione". Musica di Salvatore Allegri.

Era lo spettacolo numero venti del ventottesimo anno de Le Laudi: teatro pieno, per un totale di ottomila spettatori in tutta la stagione.

Gli attori erano Michele Fabbri, Sandra Morgantini, Rita Serafini, Andrea Nardi, Barbara Danzè, Fabio Cabras, Lorenzo Bittini, Giana Capanni. Applauditissimi, prima sul palcoscenico, e poi quando sono scesi in mezzo al pubblico. "Il canto dei volontari" alla fine dello spettacolo era naturalmente in programma, gli spettatori lo sapevano e lo hanno accolto con la loro stessa voce e con gli applausi.

Niente di straordinario, niente di memorabile, ma forse di più: come quando si dice intimamente "io c'ero".



LA VIOLENZA SCATTA DOPO UN RAVE PARTY

UN CARABINIERE, AGGREDITO DA GIOVANISSIMI, RISCHIA LA VITA

di
**Lapo
Puccini**

Il titolo del presente articolo è ripreso tale e quale da "cronache" del Corriere della Sera datato 26 aprile ultimo scorso.

Il fatto: sono circa le nove e trenta della mattina del 25 aprile (Pasquetta). Un gruppetto di quattro giovanissimi a bordo di una Renault Clio, di ritorno da un "rave party" viene fermato da due carabinieri dietro una curva tra Sorano e Pitigliano (Grosseto) per un controllo alcolemico da effettuare sul conducente.

E' quest'ultimo, diciannove anni, l'unico maggiorenne dei quattro. C'è di mezzo anche una ragazzina di 16 anni. L'indice dell'etilometro sul conducente è schizzato a 0,85. Tre punti e mezzo in più del tasso consentito.

Denuncia, sospensione della patente, e fermo della macchina inevitabili. Seguono

cinque minuti di violenza infernale. I due militari, sorpresi alle spalle sono stati massacrati a bastonate. Con lo scopo di annientarli i ragazzi hanno divelto il palo della recinzione di un campo agricolo trasformandolo in una lancia appuntita. Poi hanno usato una grande torcia di ferro rubata dall'auto dei carabinieri. "Hanno colpito con una furia bestiale – racconta il Capitano Memoli comandante della Stazione dell'Arma di Pitigliano – e hanno continuato ad infierire sui corpi esanimi dei colleghi senza pietà. Il palo si è addirittura spezzato in due".

A prescindere, poi, dall'esito dell'alcool test effettuato su Gorelli (il maggiorenne conducente) è stato provato che due giovani minorenni del gruppo avevano assunto droga, entrambi positivi a cannabinoidi e uno addirittura ad ecstasy.

Il gruppetto dei giovani delinquenti, dopo un'ora dall'accaduto, con rocambolesca fuga e implacabile inseguimento dei Carabinieri di Pitigliano, e' stato bloccato non senza una furiosa resistenza con ulteriore sfoggio di aggressività fisica e verbale.

L'accusa è di tentato omicidio, rapina, resistenza a pubblico ufficiale, danneggiamento, spaccio. E' un episodio di cronaca nera di una gravità agghiacciante. Vale la pena qualche commento seppure contenuto in brevissima sintesi.

La prova che buona parte dei giovani del gruppo si trovasse in stato di ulteriore alterazione per l'assunzione di droga non costituisce certo un'attenuante.

Al contrario. E' in queste condizioni che non pochi giovani si mettono alla guida di un'auto lanciandola poi a folle velocità seminando morte e stragi nelle nostre strade. L'aggravante consiste proprio nella consapevolezza del conducente di porsi alla guida di un'auto già in precarie condizioni psicofisiche, con



Gli uomini addetti alla nostra sicurezza non sono protetti a sufficienza dalla legge.

Foto M. Bigi

una colpa di partenza alquanto grave. E' tempo di violenza. Il fenomeno è mondiale. Impossibile qui dilungarsi sulla complessità delle cause. E' necessario un indifferibile pragmatismo.

In Gran Bretagna i rave party sono vietati, in Francia ammessi con specifica autorizzazione, ma con meno di 250 persone, in Svizzera e Germania c'è l'obbligo di autorizzazione preventiva. Urge una stretta di vite anche in Italia.

La pena nei confronti del delinquente, specie se pericoloso, non deve avere sconti. Si reclama inoltre dalla stragrande maggioranza dei nostri cittadini la certezza della pena. Le pene per coloro che delinquono contro le Forze dell'Ordine devono essere inasprite. Nel nostro Paese invero si avverte una strana situazione di ambiguità. A tutela del carabiniere o del poliziotto non c'è uno schieramento istituzionale univoco e purtroppo dubitiamo pure che sussista in un sentimento di solidarietà incondizionata verso le forze dell'Ordine da parte della nostra stessa società.

Un cupo riscontro di tale situazione sembra emergere dalla spietatezza con cui questi giovani delinquenti hanno agito.

Gli uomini addetti alla nostra sicurezza operano troppo spesso in stato di insicurezza. Il garantismo deve rafforzarsi a favore di coloro che rischiano la vita per difendere la nostra. I due carabinieri aggrediti e pestati selvaggiamente (il primo, l'appuntato Antonio Santarelli, ci risulta tutt'ora in condizioni di rianimazione presso l'ospedale di Siena, il secondo, il carabiniere scelto, Domenico Marino è stato dimesso ma con grave lesione ad un occhio) sono stati definiti veri e propri "eroi". Qualifica sacrosanta. Pur tuttavia, dagli uomini che si dedicano alla nostra sicurezza, in via di principio non si può pretendere l'eroismo. Essi vanno messi nella condizione di compiere il proprio dovere con la garanzia di un margine idoneo di tranquillità e sicurezza soggettiva. Le "forze dell'ordine" devono essere realmente tali.

ACUSTICA FIORENTINA

tu rimani tu
è il tuo udito che cambia

be BY RESOUND™

Per l'udito di ultima generazione
be by Resound™
non cambia il tuo aspetto,
cambia il tuo udito.
Interamente entro l'orecchio.
Invisible Open Technology (IOT™)
Peso 1,1 gr. (batteria compresa)
Elevata esperienza di ascolto

**Fornitura gratuita
agli aventi diritto**

ReSound
rediscover hearing

LA MODELLA INDOSSA Be by Resound

**Agli Associati della Misericordia
sarà applicato uno sconto
del 15% su tutti i prodotti**

Sede: FIRENZE - Via A. Lamarmora, 15-17/R - Tel. 055.588003 / 587813
Filiale: EMPOLI - Via G. Del Papa, 124 - Tel. 0571.78670
Punti assistenza: Borgo San Lorenzo - Sesto Fiorentino - Campi B.zio

ECCO PERCHÉ LE SCIENZE NATURALI NASCONO E SI SVILUPPANO IN OCCIDENTE

di
Enzo
Giorgi

L'onnipresenza oggi della scienza e della tecnologia nella nostra vita quotidiana ci appare talmente familiare da considerare questo aspetto come scontato. Eppure non era così cento anni fa e tanto meno nelle civiltà antiche più sviluppate del pianeta. Perché allora le scienze naturali e le loro applicazioni tecnologiche sono nate soltanto nell'epoca moderna e si sono dispiegate come un carattere esclusivo della cultura occidentale? Certo in tutte le grandi civiltà del passato, dalla Cina al Medio Oriente, dall'antico Egitto alla Grecia classica, non mancarono persone di straordinario talento razionale e creativo nell'indagine filosofica, nelle opere architettoniche, nelle realizzazioni tecnico-pratiche e artistiche in genere. Ma non troviamo nulla di paragonabile alla scienza moderna e al suo metodo sperimentale, capace di penetrare nel "cuore segreto" dell'universo e della vita, dall'infinitamente piccolo delle particelle elementari ai nuclei atomici, alla cellula e al codice genetico (nano e biotecnologie).

I presupposti della nascita della scienza - In tutte le civiltà antiche possiamo incontrare i tratti universali dell'ingegno umano, indispensabile per la costruzione di strumenti utili alla vita e sempre bramoso di scoprire l'essenza delle cose. I Greci dell'epoca classica, per esempio, si distinsero nell'indagine critica e razionale della natura. Tuttavia la loro "fisica" non derivava da un metodo sperimentale induttivo, bensì si caratterizzava per l'impegno del pensiero "speculativo", di elevata acutezza e di profondità rara, ma frutto più di "immaginazione" e di deduzione, magari anche matematica, senza però un metodo sistematico ed empirico per provare quelle teorie e per comprendere davvero come sono organizzati il cosmo e la vita. Pertanto, speculativa e mancante di prove concrete si presentava la "fisica" di Aristotele, basata su convinzioni astratte della materia e dei

corpi, con la distinzione tra materia "terrestre" corruttibile e materia "celeste" incorruttibile, composta di "etere", un vago elemento eterno e diverso dalla materia terrestre. Questa concezione fisica della natura, nella cultura occidentale, è durata fino al XV secolo e oltre, ostacolando non poco la nascita della scienza. Ma allora quali sono state le condizioni primarie per il sorgere del sapere scientifico sperimentale, e perché esso, tra le varie civiltà del passato, è germogliato affermandosi solo nella cultura occidentale? La risposta decisiva si trova in alcune convinzioni determinanti con le quali una civiltà si pone davanti al mondo naturale. Se la natura venisse interpretata come una realtà caotica, capricciosa, mitologica e del tutto casuale, sarebbe impossibile realizzare un pensiero scientifico coerente, fondato invece proprio sull'intuizione fiduciosa di un ordine preciso e costante, soggiacente a tutti i fenomeni della natura universale, e non dipendente dalla nostra volontà. Similmente, se ritenessimo che l'energia-materia fosse soprattutto malvagia e nemica, emanazione di un principio eterno del Male in lotta contro un principio eterno del Bene (panteismo e dualismo manicheo), in una vicenda ciclica e immutabile delle cose, la scienza come investigazione razionale e come visione almeno "neutra", ordinata e logica della natura non potrebbe nascere. Dunque, la conoscenza scientifica può venire alla luce e progredire soltanto in particolari condizioni della cultura: la convinzione della presenza di un ordine oggettivo nella natura e la concezione dinamica, o almeno imparziale, dell'energia-materia. Per noi oggi questo sembra normale. Eppure, come abbiamo visto, non lo era per quasi tutte le culture antiche. Fino a quando, soltanto in Occidente, tramontata anche la "fisica" speculativa degli aristotelici con Galileo e Newton, le scienze naturali come investigazione sperimenta-

le autonome divengono il segno distintivo della civiltà moderna. Non senza resistenze, incomprensioni e contrasti. Ma già con Galileo la convinzione che la natura universale apparisse come “un libro scritto in caratteri matematici”, misurabile sperimentalmente e imitabile con le applicazioni tecnologiche, distinto ma non contrario al discorso teologico, in prospettiva superava di slancio le inevitabili conflittualità



“Per Galileo, e per la gran parte degli scienziati occidentali, non esiste un contrasto originario e assoluto tra conoscenza scientifica e fede religiosa”.

“storiche” dell’epoca e di quelle future, mostrando che la fonte della natura su cui si esercita l’indagine scientifica e quella della rivelazione biblica, sulla quale riflette la teologia, è unica: l’intelligenza divina creatrice (Logos).

Fede cristiana e scienza - Per Galileo, dunque, ma anche per la maggior parte dei primi grandi scienziati della civiltà occidentale, non esiste un contrasto originario e assoluto tra conoscenza scientifica del mondo e fede religiosa cristiana, come se fossero due saperi inconciliabili. Al contrario, le conflittualità eventuali possono provenire da incomprensioni storiche sulla “diversità” di livello conoscitivo e di competenza, ma non dipendono dall’essenza intrinsecamente incompatibile e alternativa della scienza da un lato, e della fede religiosa dall’altro. Anzi, molti studiosi contemporanei hanno dimostrato che è possibile rintracciare storicamente un legame molto stretto tra fede cristiana (e le sue ra-

dici bibliche) e nascita della scienza. Proprio perché i due presupposti principali su cui si fonda la conoscenza scientifica, ossia la presenza di un ordine universale nella natura fisica, accessibile alla nostra ragione, e la non malvagità capricciosa dell’energia-materia costituiscono anche i due pilastri della fede cristiana nella creazione divina (Logos). L’insistenza sulla coerenza logica della natura e sulla verifica sperimentale risultano strettamente legate al “realismo cristiano” (Auerbach), connesso con l’Incarnazione, con la presenza concreta del divino nel creato e nella “carne” umana. Questo evento scompagina e riorganizza l’intera civiltà occidentale, dalla classicità al Medioevo, con l’avvento delle moderne lingue “volgari”, della cultura e della letteratura della nuova Europa, con l’incremento delle invenzioni tecnologiche, la nascita delle università, lo sviluppo delle relazioni e dei saperi. Tale creatività appare intimamente collegata alla fiducia di fondo sulla positività della creazione e sulla sua connessione logica. Insomma, il mondo in sé è buono e tutto risulta “disposto secondo misura, calcolo e peso” (Sapienza 11,20). Presupposti culturali questi essenziali per generare quello spirito fiducioso in un “ordine universale segreto e soggiacente” a cui si conformano tutte le cose. Tale convinzione genera la possibilità di rintracciare nel mondo fisico una catena causale di fatti concreti, tra loro correlati, descrivibili con leggi e costanti universali, sottoposte al controllo generale, empiricamente misurabili con esattezza sempre maggiore e più vicina “alla verità oggettiva” immensa, quanto più i nostri strumenti di misurazione divengono raffinati e adeguati. Ecco perché molti studiosi contemporanei, come del resto i primi grandi scienziati (Galileo, Newton), nel rapporto tra fede cristiana e scienza non vedono una conflittualità intrinseca, bensì una continuità significativa e costruttiva. Entrambe, infatti, con percorsi e metodi diversi ma complementari, sono proiettate verso un unico orizzonte finale: la ricerca della verità e dell’unità segrete del mondo, aspirazione suprema di ogni essere umano. Di qui il loro successo.

RESTITUIAMO VALORE ALL'UMILE AGIRE NEL QUOTIDIANO

di
**Giovanna
Carocci**

Una delle caratteristiche salienti del nostro tempo consiste certamente nell'enfasi: le urla, il linguaggio "drogato" di parolacce, iperboli; l'imporsi delle immagini e dell'apparenza come status, modo di essere. L'aspetto pubblico, dico pubblico e non sociale, anche se i due termini sembrano sinonimi, prevale nell'immaginario collettivo. Tale forma è violenta in sé, perché con la sua forza sembra gridare la sua giustificazione e prevalere sulla riflessione personale e sull'aspetto educativo, quotidiano e privato del vivere. Non è facile infatti sottrarsi alla spinta pervasiva di tutto ciò, amplificata dalla umana debolezza che riceve dal consenso altrui le "prove" della propria consistenza personale, che invece non c'è, esattamente perché in ricerca del consenso altrui. Eppure, ciò che vale di più, cioè la vita stessa ricevuta in dono dal Creatore, lo si scopre nel nascondimento, nella discrezione e nel silenzio. La nostra epoca, da almeno

due secoli, in una parte rilevante dei suoi pensatori, sembra disprezzare l'umiltà dell'agire nella dimensione quotidiana, la ferialità e la stessa ripetitività che contraddistinguono la cura amorosa dei propri cari e, più in generale, di tutti coloro che ci sono stati affidati. Come osservava con grande acume Fioretta Mazzei in un suo appunto di diario, la vita umana è stata pensata da Dio come custodia, protezione gli uni degli altri: l'esatto opposto dell'indifferenza contemporanea, vero cancro spirituale che ci rende estranei ed ostili gli uni verso gli altri. Anche da qui, come manifestazione naturale del progetto di Dio, compare in piena luce la centralità della famiglia, in cui sorgono e maturano le personalità aperte alla riflessione e al dono intelligente ed oblativo di sé a Dio e al prossimo. E a questo proposito non si può non osservare con preoccupazione la superficialità della nostra società, che trascura e addirittura disprezza ostentatamente tale



*"La vita umana
è stata pensata da
Dio come custodia
e protezione
gli uni degli altri"*

Foto M. Bigi

fondamentale ruolo e addirittura sembra combattere la stessa persistenza della famiglia, proprio quando se ne sente una vitale necessità nello snodo epocale che stiamo vivendo, forse pensando di esserne soltanto spettatori, mentre ne siamo parte in causa. E questo è un problema serio, perché se come Comunità in tutte le sue articolazioni non riusciremo a ritrovare le ragioni e il gusto di una socialità autentica fondata sulla ricerca della Verità e della fraternità, e non convenzionale e pertanto ipocrita e falsa, sarà ben difficile uscire da una crisi profonda e complessiva, di natura non soltanto economico-finanziaria e produttiva, ma di fini, ultimi e penultimi, del vivere. Machiavelli aveva torto e il nostro tempo dovrà, volente o nolente, riconoscere amaramente che sull'ipocrisia e sulla violenza che nega l'esistenza del bene non si costruisce nulla. Ritrovare la gioia e il gusto del quotidiano allora significa scoprire con meraviglia di essere anche noi costruttori di storia: la nostra personale anzitutto, nel vivere il tempo che ci è dato come dono ricevuto; metterlo a frutto nel colloquio intimo con Dio, nel conoscerlo di più, nel fare con amore e spirito di servizio. Nell'educare i figli, le giovani generazioni: lavoro mai finito e sempre da ricominciare daccapo, perché soltanto così i valori più importanti e decisivi per il futuro saranno trasmessi e, soprattutto, vissuti a dispetto della violenza mediatica e pubblica. Agire nel quotidiano, nell'anonimato, ignorati e misconosciuti dalla sfera pubblica significa invece dare braccia e gambe, e cuore, alla speranza, dimostrare nei

fatti che Dio è veritiero. Per questo la Rivelazione cristiana è di per sé vittoriosa, a dispetto delle apparenze e delle potenze terrene che, alla lunga, ha sempre distrutto; delle umiliazioni patite e che ancora dovrà affrontare, a somiglianza del Cristo. Nell'Italia – e nell'Europa – di oggi, di fronte alle massicce migrazioni di popoli, che solo per pudore non chiamiamo col loro nome di invasioni, occorre riflettere molto più a fondo di quanto non si sia finora fatto, bloccati dalla stupidità demagogica del "politicamente corretto". Pensiamo davvero che basti sfamare e rivestire sul momento masse di uomini e donne quasi esclusivamente giovani che approdano per motivi contingenti anche gravissimi, ma alla ricerca indefinita di un di più al quale aspirano senza sapere esattamente cosa e perché? C'è un immenso problema educativo e culturale da affrontare ed è semplicemente ridicolo il pressapochismo buonistico con cui si è finora pensato di "gestire" i rapporti con le altre culture e religioni, ammantandolo col nome nobile del dialogo, senza in realtà praticarlo perché se ne ignorano i presupposti stessi, oppure perché non si ha neppure la forza delle proprie convinzioni. Eppure, è proprio questa vera "emergenza educativa", come non si stanca di ripetere Benedetto XVI, la strada stretta che occorrerà percorrere per preparare davvero la via della pace e della persistenza del nostro stesso popolo, chiamato ancora una volta al suo compito più alto: accogliere i popoli indicando loro la via della autentica "civiltà umana e cristiana".

DITTA LAVORINI MARTINO E MARA

di Boscherini Silvia & C. snc



A 150 metri dal cimitero
di Soffiano

Via di Soffiano 25/R, 50143 Firenze - Tel./Fax 055.702575



LA TORRE DELLA PAGLIAZZA E SAN MICHELE ALLE TROMBE

di
**Roberto
Lasciarrea**

In pieno centro, a due passi da piazza Duomo, sorge – fra le pochissime rimaste – una torre antichissima chiamata “torre della Pagliazza”. Fino a circa 30 anni fa era nascosta fra le case, pressoché sconosciuta, all’interno del Corso. Il nome sembra derivare dal fatto che un tempo era adibita a prigione e fosse fornita della sola paglia per i giacigli di carcerati. Peraltro le antiche carceri fiorentine erano costituite dalle “Burrelle”, ovvero i cunicoli rimasti dell’anfiteatro romano,

dalla “Bellanda”, cioè il sotterraneo dell’anfiteatro dove sorse successivamente Palazzo Vecchio e dalla “Volognona”, cioè la torre del Bargello. Il primo riferimento alla Pagliazza è del 1285: il carcere è chiamato “Paleazza mulierum”, in quanto ospitava anche le donne. Il fatto che vi fosse la paglia, era una forma, oserci dire, di attenzione, tant’è che le partorienti incarcerate venivano chiamate “impagliate”. Ora, la paglia dovendosi riutilizzare, più che altro per gli uomini, poteva anche essere rinnovata dagli appaltatori del caso. Vi erano, però, alcuni che per spendere meno e guadagnare di più, non la rimuovevano fino al punto di farla marcire sotto i corpi dei prigionieri. Non ci resta che credere che l’uso della paglia fosse esteso a tutte le carceri, così che quando Giano della Bella mandò in prigione quei ricchi cittadini che avevano commesso reati, la torre della Pagliazza fu chiamata la “Pagliazza dei ricchi”. Tornando alla sua architettura alquanto singolare, essendo cilindrica, fa ritenere che sia stata parte delle mura fatte costruire dai bizantini tra il 541 e il 544 per la difesa della città dai Goti. Va da sé che la Pagliazza sia la più antica costruzione ancora in essere a Firenze. Quanto detto è la più logica conseguenza che questa costruzione fosse adatta a dominare anche se, fra nodo e nodo, ci furono vani abitati da militari e, appunto, da carcerati. All’interno delle ristrette mura bizantine, presso la torre, fu costruita, forse in epoca longobarda, se non prima, la chiesa di San Michele alle Trombe, detta in “Palchetto” o, con nome spagnoleggiante, “Palchito”, in quanto costruita su una piattaforma sopraelevata. Perché alle “Trombe”? Nel Trecento la Signoria dispose che i “trombetti comunali (i suonatori delle chiarine) adibiti all’accompagnamento dei Priori, abitassero tutti in



Torre della Pagliazza.

prossimità della Chiesa". La facciata era orientata verso occidente, posizionata, quindi, sull'attuale vicolo del Giglio, mentre la parte absidale si proponeva, giustamente, ad oriente, di fronte alla Pagliazza, nell'area dell'attuale piazzetta. Della Chiesa, una delle 36 parrocchie dell'antica città, si ha notizia in un documento dell'imperatore carolingio Ludovico il Pio. Inoltre, non si può dimenticare una "bolla" di Innocenzo II del 1141, nella quale si afferma che la chiesa era già fatiscante, tanto da essere riedificata, questa volta con architettura romanica, dalle Suore di Sant'Ambrogio, alle quali era stata donata. Così come non possiamo disconoscere, da un disegno del Rustici (1450 circa), la presenza della torre, che sorge dietro la chiesa. Inoltre le 36 parrocchie erano state progettate, essendo romaniche, con una sala quadrangolare e copertura a falde costruite con capriate. La facciata fu modificata nel 1358, con l'aggiunta di un baldacchino sopra il portale, mentre sul lato sinistro, venne aperta una finestra. Il frontone "saliva obliquo sul lato nord" per poi porsi "orizzontalmente al centro per sorreggere un agile campani letto a vela a due arcate". Nel 1517 la chiesa, grazie ad un regalo di Papa Leone X, passò ai Preti della Visitazione e venne chiamata chiesa di Sant'Elisabetta. In quell'epoca, sopra il portale, fu collocata proprio una "Visitazione", rilievo in terracotta della bottega dei Della Robbia, quasi in "concorrenza" con la Visitazione di Mariotto Albertinelli, sistemata all'interno nel 1503: terracotta che si

può ammirare nel Museo degli Uffizi, con relativa predella. Si giunge così fino al 1729, anno in cui il sacerdote Andrea Cenni sconvolse le forme originali della chiesa a favore delle forme barocche. Il Richa, nel VI tomo delle "Notizie storiche delle chiese fiorentine" ci descrive minuziosamente l'interno della chiesa. Nella parete d'ingresso era situato l'organo, mentre le pareti laterali erano affrescate con "finte architetture di Benedetto Fortini con figure di Vincenzo Meucci". Tre gli altari: quello maggiore con la visitazione di Albertinelli, con ai lati due tabernacoli in terracotta invetriata con fiori e frutta, opere di Andrea Della Robbia. Gli altari laterali erano dedicati a Crocifisso e Santi (quello di destra) di Carlo Portelli, quello di sinistra di Rodolfo Ghirlandaio, rappresentante il "Dono della Cintola della Madonna a San Tommaso e San Michele Arcangelo". La chiesa subì il cambio di destinazione. Come è successo nel Settecento, secolo nel quale molti monumenti romani e gotici furono deprezzati a causa delle teorie estetiche classicheggianti, anche da millenaria San Michele venne prima destinata ad abitazioni, per poi essere inglobata nell'Ottocento (complice l'allargamento di via Calzaiuoli) all'interno del perimetro che comprendeva, oltre la torre, le vestigia dell'edificio sacro, nonché i resti della chiesa di Santa Maria Nipotecosa, poi distrutta. Subirono la stessa sorte tutte le opere d'arte all'interno di San Michele, eccezion fatta per l'opera su citata che, prima degli Uffizi, aveva trovato asilo all'Accademia.



CASAFLASH

COMPRAVENDITE - AFFITTI - ATTIVITÀ

Titolare Raffaele Cicoria Fratello Giornante

ANNO: 2011/2012

AGLI ISCRITTI ALLA MISERICORDIA E AI LORO FAMILIARI
SARÀ RICHIESTO **SOLO 1%** DI PROVVISORIO SULLE COMPRAVENDITE

Sede: Via G. Lanza 43r, 50136 Firenze - **Tel./Fax** 055.663873 - **Cell.** 328.5656629 - 333.9121962
E-mail: info@casafash.com - **Sito web:** www.casafash.com

RUOLO N° 4538



“Per anni mi sono sentito ripetere che avrei avuto bisogno di un apparecchio acustico.”

“Così ho scelto un Phonak.”



“Credetemi, mi ha cambiato la vita. Un Phonak riesce a sentire persino gli uccelli, i grilli e tutti i tipi di suoni delicati, è fantastico. Il mio Phonak riconosce sempre dove mi trovo, che sia un ambiente rumoroso o tranquillo, all'aperto o al chiuso, e si adatta automaticamente. Con il mio Phonak è semplice parlare al telefono. È piccolo e con un design raffinato. È un concentrato di tecnologia all'avanguardia, proprio quello che ti aspetteresti da un apparecchio acustico di prima classe. E ovviamente non fischia mai. È una piacevole sensazione di controllo” Timm A.

Vi accorgerete come un Phonak possa cambiare anche la vostra vita.



Per provare il nuovo Audéo MINI di Phonak, contattare il vostro rappresentante locale Phonak:

Centro Acustico Ricasoli
Via Ricasoli 24-26/rosso, Firenze

Tel. 055.212447 - 055.215259 - centroacusticofirenze@audioprotesisti.com

“agli iscritti dell'arciconfraternita (e ai loro familiari) verrà applicato uno sconto del 10%”

La banca della porta accanto



BCC la banca del tuo territorio



Pontassieve

www.bccpontassieve.it

Agenzia Firenze1 - piazza Beccaria 2 r - 50121 Firenze - telefono 055.2001573

LEF: DA OLTRE UN SECOLO PARLA AL MONDO CATTOLICO

Incontriamo Giannozzo Pucci, attuale direttore editoriale della Libreria Editrice Fiorentina per parlare della sua origine, della sua lunga storia e del presente.

di
Silvia
Nanni

La Lef è una casa editrice formatasi agli inizi del 1900: come nacque, perché e chi furono i suoi fondatori?

Nasce nel 1902 per iniziativa di un gruppo di giovani militanti cattolici che si muovevano sull'onda suscitata dall'enciclica di Papa Leone XIII "Graves de communi re" - che spingeva i cattolici ad un maggior impegno nella società - e sotto il patrocinio dell'imprenditore e intellettuale svizzero Rodolfo Arnoldo Bürgisser.

In cosa era specializzata e quali furono le prime opere pubblicate?

Durante i primi anni le iniziative editoriali della Lef, sotto la direzione di Tito Dini, furono dedicate a opere di storia e critica biblica, libri di dottrina sociale e filosofica, libri di apologetica. Tra le più importanti pubblicazioni troviamo: J.A.G. Hergenröther, "Storia universale della Chiesa" (1904); S. Delehaye, "Le leggende agiografiche" (1906); F. Scer-

bo, "Dizionario Ebraico e Caldaico" (1912); G.Toniolo, "Trattato di Economia sociale" (1907-1921).

Perché fu scelto di tenere unite, in un'unica sede, le attività di editoria e la libreria?

Direi che questa fu la caratteristica principale della Lef. La libreria seguiva un indirizzo culturale e il pubblico era un interlocutore importante. Le personalità fiorentine che venivano in libreria stimolavano le iniziative editoriali. Altra peculiarità che, da sempre, ha contraddistinto la Lef è la fedeltà ai suoi libri, cosa che una grande casa editrice non può permettersi, perché non può tenere in catalogo una pubblicazione della quale, in un anno, si vendono 10 copie. Noi invece, ancora oggi, ristampiamo libri dei primi del Novecento.

Negli anni Venti si affacciano volti nomi portando una ventata di aria fresca.

Dopo alcuni cambiamenti di direzione e proprietà, entrò tra i soci Giovanni Papi che inaugurò la collana "I libri della fede". Grazie al suo carisma la Lef divenne un punto di riferimento e non solo per la Firenze cattolica. Ben presto si formò un nuovo gruppo intorno alle figure di Piero Bargellini, Nicola Lisi, Carlo Betocchi, Pietro Parigi, Tito Casini, Guido Manacorda che diedero vita nel 1929 alla rivista Il Frontespizio, successivamente passata all'editore Vallecchi.

Durante il regime fascista che anni furono per la Lef?

Di quel periodo difficile voglio ricordare la pubblicazione - precisamente nell'estate del 1929 - della Bibbia tascabile: un volume unico, in versione italiana, formato breviario. Una grande opera e un grande lavoro: vero e proprio fiore all'occhiello della Lef di quegli anni. Dopo il 1930 ci fu un periodo di crisi dovuto in parte ad altri passaggi di proprietà e alla divisione interna fra le due sedi di Via del Corso e Via Ricasoli (nuova sede dal 1942 sotto la direzione di Vittorio Zani), ma anche alle



difficoltà legate al regime che, per esempio, sopprime la rivista "Principi" fondata, nel '39, da Giorgio La Pira.

Poi la guerra: ci può raccontare la famosa vicenda che vide la casa editrice protagonista nell'impegno a favore degli ebrei?

E' nota la storia di Bartali che trasportava, nella sua bicicletta - nascosti nella canna, sotto il sellino o dentro le impugnature del manubrio - nuovi e salvifici documenti di identità che, fingendo di allenarsi per le grandi corse, fece recapitare a circa 800 ebrei nascosti in case e conventi tra Toscana e Umbria. Quei documenti falsi furono stampati anche dalla Lef.

Sono gli anni 50, forse, il periodo d'oro della casa editrice che diventa luogo nevralgico di rinnovamento politico e culturale del mondo cattolico. Quali erano i personaggi che la frequentavano e che vi pubblicavano i propri scritti?

Nel dopoguerra, la Lef di via Ricasoli riprese il proprio ruolo di cenacolo e luogo d'incontri e dibattiti cui partecipò spesso il futuro sindaco di Firenze Giorgio La Pira, che per la Lef ha pubblicato: "Premesse della politica", "L'attesa della povera gente", "I colloqui alla Badia" e "La Badia". E con lui tante altre figure rilevanti del panorama fiorentino e toscano come don Nistri,

don Facibeni, don Bensi, il cardinale Elia Dalla Costa, Divo Barsotti e Fioretta Mazzei. Firenze era una macchia bianca in un territorio rosso ma, paradossalmente, per questo più libera e ancora più dalla parte dell'uomo, dei più deboli. Le collane che nacquero in quegli anni aprirono dibattiti molto profondi per quell'epoca e, ancora oggi, decisamente attuali.

C'è un autore che ha caratterizzato la Lef, suscitando anche mol-

te polemiche, nel mondo cattolico e non, per la radicalità delle sue posizioni (ad esempio rispetto alla scuola, alla società moderna, al servizio militare ma anche alla Chiesa), ce ne può parlare?

Don Lorenzo Milani, con "Esperienze pastorali", "Lettera a una professoressa", "L'obbedienza non è più una virtù", "Il Catechismo", "Una Lezione alla scuola di Barbiana", "La parola fa eguali" è riuscito a sottolineare ed esaltare, ancora di più, il connubio fra vernacularità e universalità. Il parroco di Barbiana ha fatto sì che tutto il mondo venisse a Barbiana. Ha fatto di tutto perché i suoi libri, dall'eloquio volutamente vernacolare, venissero pubblicati dalla Lef che doveva essere più che una libreria una "cartolibreria". Essenzialità e semplicità in grado di veicolare messaggi universali su problemi veri e importanti. La copertina doveva essere la più semplice possibile perché la facciata, capace di offuscare la sostanza, non doveva assumere alcuna importanza. Del resto Firenze ha sempre avuto poche facciate, basti pensare alle sue chiese più importanti: San Lorenzo ne è priva e Santa Croce e Santa Maria del Fiore nascono senza e solo successivamente furono impreziosite dalle attuali facciate. La Lef ha capito sin dall'inizio l'importanza rivoluzionaria degli scritti di Don Milani: opere di denuncia, di polemica, ma anche di apertura ecumenica. Scritti apice della spiritualità fiorentina e, al tempo stesso, dell'editoria religiosa.

Negli ultimi anni, la libreria ha vissuto dei momenti molto difficili che ne hanno decretato la chiusura e si è spento un centro nevralgico del rinnovamento cattolico fiorentino. Cosa è successo?

Negli anni sessanta i fratelli Zani rilevarono la Lef. Vittorio curava la casa editrice, mentre il fratello Valerio si occupava della libreria che, con il passare degli anni, si era specializzata come libreria della facoltà di architettura, ma trattava anche di arte e di pubblicazioni per turisti. Poi negli ultimi anni il rapporto con l'università si è allentato. La nascita del bookshop all'interno del Museo dell'Accademia e l'avvento di Internet, con la possi-



bilità di acquistare i libri on line, hanno acuito una crisi che si è fatta via via più profonda e irreversibile, tanto che, nel 2009, non è stato possibile evitarne la chiusura.

Nel marzo di quest'anno, però, in via Ricasoli 105r, nei locali che un tempo ospitarono la Lef, è stata aperta una nuova libreria dal nome "My Accademia".

Sì, ma è una libreria completamente diversa anche se ci richiedono delle opere, mantenendo, così, un sottile filo che ancora ci collega. Il mio sogno è quello di poter riaprire una piccola libreria, ma non è facile.

Nel 2004 la casa editrice di cui ora lei è direttore ha dato vita alla rivista "L'ecologist italiano": un'imitazione italiana della rivista inglese "The ecologist" di Edward Goldsmith, qual è lo scopo di questa pubblicazione?

Goldsmith ha speso il suo tempo viaggiando per il mondo e assistendo in prima persona alla distruzione delle società tradizionali, concludendo che la diffusione dello sviluppo economico e dell'industrializzazione non portano al progresso, bensì sono la causa principale della distruzione sociale e ambientale. Il giusto rapporto fra uomo e natura è quello degli indigeni che prendono da essa solo il necessario.

Quando l'essere umano interagisce con il pianeta nel modo giusto ne moltiplica la fertilità e la vita, ma deve sapersi accontentare. La natura, invece, intesa solo come materia prima e risorsa per lo sviluppo economico è oggetto di trasformazione per un uso strumentale più o meno breve e la sua destinazione ultima è quella di rifiuto. L'Ecologist italiano, che vuol portare nel nostro paese una visione finora emarginata nel

nostro dibattito sull'ambiente, esce come collana di volumi monografici con un'attenzione particolare, anche attraverso ricerche scientifiche, a raccogliere e diffondere conoscenze utili ad una politica di medicazione delle piaghe della società e della natura. La cultura scientifica che si è instaurata in Occidente dal Seicento in poi - e che oggi occupa gran parte del pensiero anche del mondo cattolico - non vede nella natura un senso morale. Scienza e fede non si possono accomunare perché mentre la prima si fonda sul principio di efficienza senza preoccupazioni morali, la seconda trova il suo fondamento proprio nel principio morale. L'uomo si comporta come se la "creazione" fosse stata fatta male e allora la vuole migliorare in maniera artificiale, per renderla più comoda e efficiente, ma ha fatto un disastro. Stiamo distruggendo tutto, compresi i nostri valori e la nostra società. Non esiste invenzione tecnologica in grado di riparare le tradizioni, le comunità, i popoli, gli usi, le esistenze semplici che si basano sui rapporti e le sensazioni, una volta che sono danneggiate. Valori che sono propri del cristianesimo e che, invece, sembrano avere sempre meno importanza.

Nel 2011 si festeggiano i 150 dall'Unità dell'Italia: a suo avviso la Lef in che modo ha contribuito alla crescita e al miglioramento del nostro paese?

Per i 150 anni abbiamo pubblicato una edizione speciale di "L'obbedienza non è più una virtù" di Don Milani, perché chiunque ha il coraggio di contraddire e di disobbedire in maniera plateale alle leggi ingiuste per migliorarle contribuisce all'unità, alla crescita e al miglioramento del paese. L'Italia è un paese di campanili, di popoli, di parrocchie: atavicamente una federazione di piccole patrie. La Lef in tutta la sua storia ha voluto, con le opere da lei pubblicate, dare il proprio contributo. Una forte identificazione locale ma dal respiro universale. Come il messaggio di Giorgio La Pira del '55: "ciascuna città e civiltà è legata organicamente per intimo nesso e scambio a tutte le altre: formano tutte insieme un unico grandioso organismo".



I valori e i principi della Misericordia fonte di ricchezza per la società

Domenica primo maggio il Provveditore Andrea Ceccherini ha tenuto la relazione annuale, di cui riportiamo il discorso introduttivo.

Carissimi Confratelli,
la scelta di servire la Misericordia pone come elemento primario quello di essere strumenti di Cristo vedendo in Lui quel Fratello sofferente che soccorriamo. Tante altre benemerite Istituzioni svolgono lo stesso servizio, ma non con lo stesso spirito e infatti il legame indissolubile fra Chiesa e Misericordia ce lo ricorda la nostra stessa storia: "ebbe cominciamento per lo padre Messere Santo Pietro Martire l'anno 1244 nella vigilia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria addì 14 agosto e giusta sua opportuna citazione nacque perché uomini di viva fede la istituirono ordinandosi in Sodalizio per ono-



rare Dio con opere di Misericordia verso il prossimo".

A noi il compito di infondere speranza e certezze a tutti quei Con-

fratelli che della Misericordia hanno fatto uno stile di vita e non un qualcosa di diverso con la logica deviante del denaro e di uno strascicante agnosticismo che purtroppo ogni giorno si fa sempre più concreto, sconoscendo e sminuendo i fondamenti evangelici della nostra Fede.

Voglio far riferimento ad un nostro grandissimo concittadino, il Sindaco Giorgio La Pira, che amava dire "avanti, ma fermi". Avanti nell'essere attenti ai segni dei tempi, ma fermi nei nostri principi. Questa la sfida che da circa otto secoli porta avanti la Misericordia di Firenze.

La gente ci guarda e vede in noi una luce di speranza in un momento che tende ad enfatizzare ogni azione negativa mentre sempre meno si parla delle tante cose buone che accadono nel mondo e delle quali i Confratelli di Misericordia sono artefici quotidiani con opere concrete a favore dei più bisognosi e dei più poveri, e tutto



senza nulla chiedere in cambio. E' stato detto anche che: "una società senza volontariato è come un corpo senza anima". Io vorrei invece aggiungere che una società senza i valori ed i principi della Misericordia è senz'altro una società più povera.

Abbiamo il dovere di rivendicare il nostro ruolo all'interno della società civile in quanto corriamo il ri-

dentro di noi sarà mantenuta una forte carica spirituale potremo comunicare agli altri ben più cose di quelle materialmente necessarie, come offrire al prossimo in difficoltà lo sguardo di amore di cui ha bisogno.

Quest'anno per la prima volta nella storia la Misericordia pubblicherà il suo bilancio sociale: i destinatari del documento sono gli Ascrit-

rito all'organizzazione dell'Arciconfraternita e vuole essere uno strumento di trasparenza e di coinvolgimento per tutti i lettori.

Al termine di questo anno di Misericordia un grato pensiero va a tutti i Fratelli e le Sorelle che ci hanno lasciato ed in particolar modo ai Confratelli Cav. Osvaldo Paggetti e Cav. Uff. Giovanni Giusti, Capi di Guardia con i quali ho condiviso impegni e responsabilità e al Dott. Alessandro Corti, Vice Direttore della Rivista San Sebastiano, che troppo presto ci ha preceduto nella pace del Signore.

Come al solito il mio più vivo ringraziamento a tutti i Fiduciari per il lavoro e l'impegno profuso per il bene della Misericordia ed ai Sottoprovvettori per i consigli ed anche per le fraterne critiche che mi hanno rivolto.

Un'inevitabile ringraziamento va anche ai dipendenti della Misericordia e delle Imprese Sociali del Gruppo: il loro impegno quotidiano la dedizione verso i valori della Misericordia molto spesso li ha visti impegnati anche al di là dei compiti previsti dal mansionario: questo valore aggiunto si rispecchia nell'alta qualità e nell'efficiente organizzazione dei servizi erogati in favore dei bisognosi. In particolare desidero approfittare dell'occasione per dare il benvenuto ai dipendenti tutti della nuova Impresa Sociale Santa Maria della Misericordia di Firenze. L'acquisizione della Residenza Sanitaria Assistenziale Villa Laura rappresenta per me e per l'Arciconfraternita il raggiungimento di un obiettivo da molti anni desiderato.

Chiedo scusa infine a coloro ai quali con il mio atteggiamento o con le mie decisioni posso aver causato sofferenza o disagi personali, ma a tutti posso assicurare di aver sempre agito in buona fede e per il bene di questa secolare Istituzione. Che Iddio ve ne renda merito.



schio di trasformare il volontariato in uno strumento a basso costo al servizio delle pubbliche amministrazioni laddove esercitiamo funzioni di integrazioni e di supplenza proprie di quest'ultime. Se ci accontentiamo di svolgere questi ruoli o presidiare quanto faticosamente conquistato allora sarà certa una nostra lenta scomparsa; se invece

ti dell'Arciconfraternita che sono stati direttamente interpellati attraverso un questionario che ha destato notevole interesse e che è stato affrontato con grande serietà e con spirito collaborativo dalla stragrande maggioranza dei Fratelli e delle Sorelle. Il Bilancio Sociale rappresenta un'occasione per approfondire la conoscenza di ciascuno in me-

L'origine della Compagnia della Misericordia "nuova"

In questo numero del San Sebastiano dedicato in gran parte ai 150 anni dall'Unità d'Italia pubblichiamo questo articolo. Eleuterio Pagliano visse in prima persona tutte le fasi della unificazione dell'Italia, vivendole come cittadino, come combattente e come artista.

Il titolo, che è poi quello del quadro di Eleuterio Pagliano pubblicato in queste pagine, dovrebbe essere, più propriamente, "L'origine della Compagnia della Misericordia Nuova" perché si sta parlando della ritrovata piena autonomia della Confraternita nel 1488 e non della nascita vera e propria che viene fatta risalire al 1244.

La storia dell'unione della Misericordia con la Compagnia del Bigallo è sicuramente nota per chi ha seguito un po' le vicende storiche della Confraternita.

L'accorpamento avvenne nel 1425 e non produsse un felicissimo rapporto fra le due istituzioni se la Misericordia, pur di rendersi totalmente libera, rinunciò perfino alla sua sede che aveva costruito nel secolo precedente. Ferdinando Leopoldo Del Migliore racconta che Filippo Tornabuoni, in un suo libro di ricordi veduto dallo stesso Del Migliore fra le scritture del senatore Carlo Strozzi, riporta il fatto di cronaca (o di fantasia popolare) del 13 gennaio 1475 riguardante un poverissimo uomo che morì in via de' Macci: "passata l'ora consueta, secondo il costume della città, del venirlo a seppellire, uno di casa preso animosamente quel corpo su le spalle coperto lo portò in palazzo della signoria. Il gonfaloniere alla vista di quello spettacolo, sorpreso, quasi fuor di sé disse, che cosa è questa? Quest'è un effetto rispose colui dell'inosservanza delle leggi, le qua-

li a voi et a' vostri antecessori, capi e direttori del governo, toccava a farle mantenere; e lasciato quivi ai suoi piedi quel cadavere si partì. Subito per la città si seppe questo fatto e se ne fece un gran discorrere, ma la maggior parte dei più savi consigliava che se ne prendessero subito le opportune risoluzioni acciò per l'avvenire non nascessero più simili disordini: allora fu che il gonfaloniere fece suonare la campana grossa che non suonava mai se non per cose importanti e di rilievo. Adunato il popolo la deliberazione presavi ordinava, che la compagnia della Misericordia la quale aveva cominciato a radunarsi con settantadue uomini per esercitare atti di carità attendesse in seguito solamente a seppellire i morti ed a portare i malati agli spedali che non avevano comodità di curarsi nelle loro case".

In seguito a questo fatto, o indipendentemente dallo stesso perché

non si sa quanto sia vero, la Misericordia si staccò, alcuni anni dopo, dal Bigallo e, in assenza di una sede, trovò per qualche anno ospitalità in vari luoghi, fino a che Ferdinando I de' Medici non le donò un locale davanti al campanile di Giotto confinante con la omonima via del Campanile.

Eleuterio Pagliano (Casale Monferrato, 1826 – Milano 1903) si formò nella sua arte pittorica all'Accademia di Brera di Milano. Partecipò alle lotte del Risorgimento italiano combattendo a Milano nel 1848 durante le Cinque Giornate. Insieme a Domenico Morelli, che lo influenzò moltissimo, trascorse dei mesi a Firenze nel 1856 dove frequentò il famoso Caffè Michelangelo, diventando amico di Odoardo Borrani. In questo dipinto lo stile del Pagliano ricorda molto an-



Il quadro del Pagliano - "copyright Museo Poldi Pezzoli". Purtroppo l'immagine, essendo riprodotta in bianco e nero, smorza il forte contrasto fra il bianco della pelle e della veste della donna distesa a terra ed il resto della scena.

che quello di Francesco Hayez (1791-1882). Dal piacevole libretto di Luca Picchi "Sulle tracce del Conte" - Edizioni Plan 2002, che ho avuto modo di leggere proprio in questi giorni, si apprende che "il Caffè Michelangelo era in via Larga (oggi via Cavour), di fronte al Teatro della Compagnia (...). Dopo (...) arrivarono artisti e pittori che disguisavano sul 'vero' e sul 'bello'. Il Caffè Michelangelo diventò così il salotto dei Macchiaioli, antagonisti dei Teorici della vicina Accademia d'Arte in S.Marco". Tornando al Nostro, nel 1859 lo troviamo volontario con Garibaldi al quale fece un ritratto. E' di nuovo a Firenze nel 1861 dove presenta "La morte della figlia del Tintoretto".

Mi fermo qui perché mi piace pensare che, durante le sue frequentazioni della nostra città, il Pagliano abbia sicuramente avuto modo di imbattersi in qualche corteo dei fratelli della Misericordia con la loro veste nera e con il cataletto e che questo lo abbia spinto ad interessarsi alla storia di questa unica Confraternita e lo abbia ispirato per la sua opera. Forse avrà anche letto "La Compagnia della Misericordia" di Celestino Bianchi del 1855 che proprio nella premessa sembra rivolgersi alle persone come il Pagliano, quando dice a proposito della Misericordia: "*Non potremmo in brevi parole assolvere il debito di gratitudine che tutti abbiamo verso questa generosa e benemerita Istituzione, né soddisfare all'onesta curiosità di molti, specialmente non Toscani, che mossi dalla fama di tanta benefica magnanimità, desiderano conoscere più addentro la storia della Compagnia: ma ci studieremo di adempiere queste parti, quanto per noi si potrà, nei cenni storici, che abbiamo disteso colla scorta delle più autorevoli testimonianze*".

Siamo in un periodo tragico con il morbo del colera che aveva colpito la città e quindi il riferimento

con l'evento del Quattrocento può essere stato ancora più forte. Morirono, si legge, 1161 persone e fra queste anche 12 "fratelli" contagiati durante il servizio di carità. L'immagine è qui riprodotta per gentile concessione del Museo Poldi Pezzoli di Milano dal cui sito web (www.museopoldipezzoli.it) ho ricavato le seguenti notizie museali. "L'Origine della Compagnia della Misericordia - Olio su tela; cm. 98 x 121,5 - Inv. 0267. Firmato e datato in basso a sinistra: 'E. Pagliano 1857'. La tela, datata 1857, fu presentata nello stesso anno a Milano all'esposizione dell'Accademia di Brera, dove venne acquistata dalla marchesa Rosa Trivulzio, madre di Gian Giacomo Poldi Pezzoli.

Fu esposta l'anno seguente alla Società Promotrice di Belle Arti a Torino (...) e nel 1859 all'Esposizione di Brera (...), rivelando la particolare predilezione dell'autore per la pittura storica "in cui ha con varie lodatissime opere appalesato vigorosi ed elevati concetti, e sentimento profondo e appassionato" (Caimi, 1862, pp. 83-84). Il dipinto, ambientato nella Firenze del XV secolo, rappresenta l'episodio che, secondo la tradizione, portò alla ricostituzione della Compagnia della Misericordia. Secondo i dettami della pittura di storia, il tema di ispirazione quattrocentesca, è affrontato dall'artista con grande cura nella corretta caratterizzazione degli abiti dei personaggi e nella convincente ambientazione della scena. Alla luce degli insegnamenti di Domenico Morelli, Pagliano innesta tuttavia sul soggetto di storia una sensibilità verista, facendo dei propri personaggi non già le comparse di una rievocazione in costume, ma gli attori di un dramma. Il Museo Poldi Pezzoli possiede anche il bozzetto (inv. 5803) dello stesso dipinto.

Il classicismo accademico di estrazione hayeziana, che impronta la fi-

gura della donna morta, è qui fuso con quel particolare accento realistico che Pagliano derivò dai fratelli Induno. Il quadro era conosciuta anche da Cesare Torricelli che lo cita nel suo libro "La Misericordia di Firenze - note storiche" del 1940, ma, per quanto mi risulta, non è mai stato pubblicato sulle pagine del San Sebastiano. Il fatto che il Pagliano invece di un uomo abbia raffigurato una donna rende ancora più forte l'impatto emotivo della scena rappresentata e in qualche modo fa pensare ancora di più che questa vicenda, pur non documentata, possa essere stata la classica goccia che fece traboccare il vaso e che spinse i Capi di Guardia di allora ad adottare una deliberazione di separazione il 12 settembre 1488 che diceva così: "avendo trovato che fino da antico la Compagnia della Misericordia - che fu unita con la Compagnia del Bigallo - attendeva alla sepoltura dei morti e che per causa della predetta unione venne cessato tale ufficio e cominciarono a non adunarsi e ciò fu un gran male specialmente in una città come questa dotata di tutte le provvidenze dalla nascita dell'uomo fino alla sua morte - tenendo presente che quando uno nasce o muore non ha modo di governarsi o di muoversi e che se il morto è povero ha bisogno che per amore di Dio sia portato alla sepoltura secondo il rito dei cristiani con la croce ed i sacerdoti; essendo venuti a conoscenza che molti per sentimenti di pietà e misericordia di nuovo cominciarono ad adunarsi per tale opera e servizio di sotterrare i morti per amore di Dio e senza alcuna ricompensa, che è molto più degno di lode, e in modo che possa durare nel tempo, fecero diversi capitoli il cui contenuto è il seguente". E seguirono poi i Capitoli che, in larga parte, sono gli stessi di oggi.

Gianni Barnini

“SENZA ALCHUNO PREZO O PREMIO”: IN SCENA LA STORIA DELLA MISERICORDIA

La Compagnia delle Seggiole ha presentato, nella splendida sede di piazza Duomo, un viaggio teatrale nella storia della Misericordia di Firenze. Le rappresentazioni – con testi e regia di Giovanni Micoli – si sono tenute dal 31 marzo al 3 aprile con spettacoli per gruppi di 45 persone, con partenze 20,45 e 22,00. La Compagnia delle Seggiole nasce dall'incontro di attori provenienti da varie città toscane e con esperienze pluriennali nel settore teatrale. Le scelte artistiche della Compagnia portano alla realizzazione di spettacoli con una forte connotazione classica: l'opzione per un teatro affidato alla parola, alla forza dell'attore, è evidente sin dal nome della Compagnia che predilige scenografie scarse, affidate per lo più a semplici sedie, in rare occasioni corredate da elementi scenici di supporto. Non è la prima volta che la Compagnia sceglie un luogo "insolito" per le proprie rappresentazioni. La Compagnia, infatti, partecipa - con la Mandragola di Niccolò Machiavelli - all'edizione promossa dalla Provincia del "Genio Fiorentino 2007". Grazie a questo evento la Mandragola viene rappresentata nel Cortile di Palazzo Medici Riccardi, uno dei palazzi più importanti di Firenze, consolidando la scelta di voler "scoprire" e offrire al pubblico luoghi desueti per manifestazioni culturali ed in orari diversi da quelli dedicati alle visite giornaliere. Nel luglio 2007 viene messa in scena "L'Azione del Silenzio - Viaggio teatrale itinerante all'interno del suggestivo Monastero della Certosa del Galluzzo". Nel giugno 2008 è la volta di "Una donna innocente" - Viaggio teatrale itinerante all'interno dell'Istituto degli Innocenti di Firenze. Nel 2011 è stata, pertanto, la volta della Misericordia di Firenze ad ospitare questa forma di spettacolo che ha saputo raccontare, attraverso una storia, portata in scena con una drammaturgia realizzata appositamente per lo spazio che ospitava lo spettacolo, lo spirito che da secoli anima il Sodalizio. La Misericordia ha una storia da narrare per ogni malato soccorso, per ogni morto seppellito, perché ogni uomo ha una storia da raccontare e i Fratelli della Misericordia si sono sempre prodigati per fare in modo di poterle ascoltare tutte.



A VILLA RANOCCHIAIA PER FESTEGGIARE L'UNITÀ D'ITALIA

Nell'anno delle celebrazioni dei 150 dell'Unità d'Italia anche la Misericordia di Firenze ha voluto dedicare una serata per festeggiare l'unità del nostro Paese. Il 26 marzo è stata organizzata, a Villa Ranocchiaia, una conferenza, tenuta dal dr. Maurizio Naldini - Direttore del periodico San Sebastiano - dal titolo: "Il ruolo di Firenze nel Risorgimento". Un significativo evento per ripercorrere la costruzione dello Stato Unitario attraverso i suoi protagonisti, uomini fiorentini, che cercarono di realizzare i loro convincimenti ideali in vari modi: attraverso le azioni, partecipando a tentativi insurrezionali, combattendo durante la guerra d'indipendenza, o all'interno dell'impegno politico, oppure mediante la scrittura e la diffusione degli ideali di patriottismo e di libertà. Furono questi uomini - a cominciare da Bettino Ricasoli - capo del governo dopo l'improvvisa morte di Cavour, ad affrontare l'insieme di problemi che la vita del nuovo stato italiano presentava. Per concludere la serata è seguita una cena a tema "Le Regioni in pentola e l'arte del mangiar sano" curata dai Maestri Cucinieri Alessandro Martinucci e Giovanni Abrusci. L'evento ha riscosso un grande successo grazie alla perfetta organizzazione ed al lavoro dei volontari che si sono prestati per la realizzazione dell'iniziativa. Particolarmente apprezzata la torta, a forma di stivale, dolce simbolo del nostro Bel Paese. Il ricavato della serata è stato devoluto all'ospitalità dei disabili a Villa Ranocchiaia.



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

IL MOTORE DELLA CARITÀ

Il 2011, oltre che 150° dell'Unità d'Italia, è stato anche proclamato Anno Europeo del Volontariato. Dato il significativo connubio storico e sociale la Misericordia di Firenze, in collaborazione con il Club Italia, ha deciso di destinare le giornate del 9 e 10 aprile alla Manifestazione Culturale "Il Motore della Carità". Per l'occasione un gruppo di auto storiche ha attraversato le strade della città partendo da Viale Machiavelli per raggiungere, attraverso i suggestivi Lungarni, Piazza Santa Croce dove le vetture sono rimase in mostra per l'intera durata della Manifestazione. Sono state esposte la celebre Isotta Fraschini del 1923, che ha rappresentato l'Italia all'Expo di Shangai del 2010, la famosa Ferrari 500 Testarossa del 1956 e la sua acerrima antagonista sui circuiti: la Maserati 200 SI del 1957. Ed ancora la velocissima Ferrari 250 GT Berlinetta Scaglietti Tour de France del 1958, l'elegante Ferrari 275 GTB 4 del 1969 e la pluri-vittoriosa Lancia HF Stratos Alitalia del 1976. Il Club Italia è un'Associazione sportivo-culturale nata nel 1985 su iniziativa di alcuni collezionisti - cultori dell'automobilismo. Il Club non opera solo ed esclusivamente attraverso l'attività sportiva e collezionistica. Nel caso specifico, infatti, la presenza delle vetture di proprietà dei Soci del Club Italia si è prestata a diffondere e promuovere l'opera della Misericordia. Il 2011 è un anno significativo per il Sodalizio che festeggia un secolo dall'acquisizione della prima ambulanza. L'evento ha rappresentato anche l'occasione per celebrare il conferimento della Medaglia alle celebrazioni del "150° Anniversario dell'Unità d'Italia" e dell'"Anno del Volontariato" di cui il Presidente della Repubblica ha pregiato la Misericordia di Firenze. La Venerabile Arciconfraternita ringrazia il Club Italia e tutto lo Staff Organizzativo per la sensibilità e l'attenzione mostrate nei confronti dell'Ente e della sua secolare missione.



Foto A. Ristori

PRECETTO PASQUALE ALLA CERTOSA



Il 18 aprile, nella splendida abbazia della Certosa, è stata celebrata – in occasione della Santa Pasqua – una Messa per i volontari e i dipendenti della Misericordia. La funzione è stata officiata da monsignor Claudio Maniago. Al termine consueto buffet e scambio degli auguri.

LE CELEBRAZIONE DEL GIOVEDÌ SANTO

Il 21 aprile – Giovedì Santo – Santa Messa in Santa Maria del Fiore e lavanda dei piedi. Alle 20.00 la Misericordia di Firenze, anche quest'anno, ha dato vita alla Visita delle Sette Chiese, portandosi in processione in alcune chiese del centro storico. I Confratelli, con la veste nera, hanno seguito la Croce guidati da Padre Pio, assistente spirituale dell'Arciconfraternita. Il pellegrinaggio ha toccato le seguenti chiese: Santa Maria del Fiore, Badia Fiorentina, San Filippo Neri, San Carlo, San Giovannino degli Scolopi, San Michele Visdomini e l'Oratorio della Misericordia di Firenze.

LA NOTTE BIANCA DELLA MISERICORDIA

Il 30 aprile anche la Misericordia di Firenze ha preso parte alla Notte Bianca che ha animato il centro storico della città, con un programma ricco di iniziative ed eventi. La sede della Venerabile Arciconfraternita ha aperto le sue porte alle ore 20.00. Un coro bielorusso si è esibito, sul sagrato in piazza Duomo, alle 21.00, alle 22 e 15 ed alle 24.00. Nell'Oratorio, invece, alle ore 23.00 si è tenuto un concerto per organo eseguito dal maestro Eugenio Milazzo per la voce della soprano Sabrina Enrichi. Per tutta la serata il Museo della Misericordia è stato aperto al pubblico, grazie al lavoro dei vo-



lontari che hanno accompagnato i gruppi in visite guidate. Tanta musica, arte ma anche piaceri per il palato. Nella splendida cornice della Sala del Corpo Generale è stata infatti allestita una degustazione di vini, mentre nella Sala di Compagnia i tanti visitatori si sono potuti intrattenere con un piacevole e gustoso aperitivo. Per il secondo anno consecutivo l'iniziativa della Misericordia è stata un grande successo di pubblico. Successo che è stato possibile grazie all'impegno e alla dedizione di tanti Fratelli e Sorelle che si sono adoperati per la perfetta riuscita dell'evento.

La Vestizione del 13 marzo



Aiello Marco, Arrostiti Guido, Betti Mauro, Bonechi Bernardo, Borgioli Diletta, Bracco Iacopo, Burrini Enrico, Buzincu Sinziana Anca, Corradi Gian Luca, Corti Barabara, Cusumano Martina, De Rocco Simone, Flacco Chiara, Galluzzi Anna, Lujan Robalino Luis Alberto, Marzo Andrea, Massiach Sara, Mascucci Giovanni, Melani Pier Francesco, Mensuali Marcello, Michelazzo Maria Benedetta, Miniati Tommaso, Partiku Besnik, Pinto Alessandro, Pizzichi Simone, Posani Susanna, Ranieri Eleonora, Salvatici Maria, Socci Massimo, Settembre Laura.

**Rossi
Ancillotti
Manola s.r.l.**

**Idea
Marmi**

**Lavorazione marmi e graniti • Specializzati in articoli
per funeraria, arredamento ed edilizia**

**AGLI ASCRITTI DELL'ARCICONFRATERNITA
VERRÀ PRATICATO UNO SCONTO DEL 10%**

*Sede e laboratorio - via Bolognese, 86/r - 96/r - 110/r - 50010 Trespiano FI
Tel. 055 401125 - 401130 - Fax 055 4026949*

Gli ambulatori della Misericordia e la giornata contro l'Ipertensione

Già da 5 anni il 17 maggio si celebra la Giornata Mondiale di lotta all'Ipertensione Arteriosa. Si tratta di una importante iniziativa che, quest'anno, ha visto coinvolte le Misericordie di tutta Italia che hanno deciso di rispondere all'invito della SIIA (Società Italiana Ipertensione Arteriosa). Lo scopo era quello di promuovere il controllo gratuito della pressione, sollecitando l'attenzione verso questa semplice, ma importantissima prassi sanitaria. La prevenzione è fondamentale per contrastare una patologia che rimane, ancora oggi, una delle maggiori cause di morte della popolazione. Questa iniziativa si è svolta in occasione della Giornata Mondiale, ma le varie Misericordie coinvolte erano libere di estenderla per più giorni. La Misericordia di Firenze ha effettuato il controllo gratuito della pressione in tutti i suoi Presidi: Vicolo Adimari, 1 - Viale dei Mille, 32 e Via del Sansovino, 176 per l'intera settimana dal 16 al 21 maggio nella fascia oraria mattutina dalle ore 08.00 alle 13.00. Si è trattato di una importante iniziativa volta a incentivare la prevenzione e l'educazione del cittadino all'utilizzo di una analisi veloce e facile, ma di grande importanza per la salute. Nell'occasione del controllo sono stati distribuiti dei depliant informativi contenenti semplici informazioni per la pratica e la diffusione del controllo della pressione arteriosa.



Gita a Ravenna e Ferrara

Nei giorni 6-7-8 Maggio 2011 il Gruppo Culturale Sportivo della Misericordia di Firenze è andato in gita nelle città di Ravenna e Ferrara. Due città dagli spunti artistici caratteristici dell'età bizantina. Oltre alla classica visita alla tomba di Dante il giro turistico comprendeva Santa Apollinare in Classe e il Mausoleo di Galla Placidia e altre splendide Chiese contenenti gli antichi mosaici dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. La presenza della guida, che ha sapientemente spiegato la storia e le origini delle due città, ha reso la gita culturalmente più completa ed esaustiva. Nello stesso tempo il gruppo dei partecipanti ha socializzato tra ottimi pranzi e cene a base di pesce rendendo la gita un'occasione per consolidare, in ambito diverso, il rapporto spirituale tra i Fratelli della Misericordia di Firenze.

Andrea Ristori



I nuovi incarichi

Con ordine di servizio del 9 maggio 2011 il Provveditore ha disposto di nominare:
Sottoproveditori i Confratelli Carlo Alberto Ciarpaglini e Ennio Romagnoli.

Ha nominato Suoi Fiduciari i seguenti Confratelli:

Sacrista	Don Massimo Ammazzini
Archivista	Don Foresto Niccolai
Economo	Riccardo Beconcini
Ispettore di Compagnia	Giovangualberto Basetti Sani
Ispettore Sezione Oltrarno	Alessandro Martinucci
Ispettore Sezione Nord	Giannantonio Sani
Ispettore Sezione Campo di Marte	Fernando Cremoni
Ispettore dei Cimiteri	Mario Berni
Ispettore Servizi Automobilistici	Marco Falugi

Ha, inoltre, nominato, in applicazione del II comma dell'art. 99 delle Costituzioni, i seguenti Confratelli per gli incarichi indicati:

Assistente Spirituale	Padre Pio Pastore
Cerimoniere	Alessandro Ghini
Responsabile Comitato Anti-usura	Paolo Raspanti
Responsabile Ufficio IT	Paolo Raspanti
Responsabile del Bobolino	Angelo Vicari
Responsabile attività Villa "La Ranocchiaia"	Giovanna Muraglia
Gestione Progetto Sacravita	Provveditore
Attività Progetto Sacravita	Giovanna Muraglia
Responsabile Gruppo Sportivo e Culturale	Mario Berni
Responsabile Gruppo Sangue	Provveditore
Responsabile Protezione Civile	Alessandro Ghini
Responsabile degli Immobili	Renato Tella e Mauro Romero
Responsabile Servizi Sportivi	Carlo Malli
Responsabile del Museo	Enrico Santini
Commissione relazioni Sindacali	Gregorio d'Ottaviano Chiaramonti Enrico Santini Angelo Vicari
Responsabile Aiuto Alimentare e Attività Sociali	Luigi Sernesi
Responsabile Formazione	Alessandro Martinucci
Responsabile Ufficio Ascritti	Paolo Rogai
Attività di Rappresentanza	Paolo Romoli
Responsabile del Coro	Costantino Salucco

In Prefettura un pranzo bianco, rosso e verde

INIZIATIVA STORICO-GASTRONOMICA PER CELEBRARE I 150 ANNI DELL'UNITÀ NAZIONALE

I valori principali sui cui si fonda l'unità del nostro paese sono la lingua, la cucina e la religione. Nasce così l'iniziativa del "Pranzo Tricolore" con gli studenti di cinque istituti alberghieri toscani che l'11 di maggio, nel salone di Carlo VIII, in Prefettura, hanno partecipato al pranzo preparato con le loro ricette. Si è trattato dell'evento conclusivo di un'iniziativa didattico-gastronomica ideata dal CIPAT (Consorzio degli Istituti Professionali Alberghieri Toscani) in collaborazione con la Misericordia di Firenze, per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Obiettivo del progetto era coinvolgere gli studenti nella ricorrenza e, al tempo stesso, mettere alla prova le loro capacità professionali. Il CIPAT, attraverso un bando di concorso, ha invitato gli Istituti Alberghieri della Regione a elaborare dei menù con piatti tipici della nostra tradi-

zione, ispirati ai colori della bandiera nazionale. Hanno aderito all'iniziativa circa il 40% degli Istituti con quasi 100 ragazzi per ogni scuola. Due insegnanti di ogni istituto - uno di lettere e uno tecnico di cucina - prima di affrontare il percorso con gli studenti

hanno sostenuto una breve formazione con il Prof.re Zeffiro Ciuffoletti ordinario di Storia contemporanea all'Università di Firenze. Una giuria, composta da rappresentanti del CIPAT, della Misericordia di Firenze e dell'Università degli Studi di Firenze ha esaminato le diverse proposte gastronomiche, scegliendo alla fine le scuole Bernardo Buontalenti di Firenze, Pellegrino Artusi di Chianciano Terme, Francesco Datini di Prato, Luigi Einaudi di Grosseto e F. Martini di Montecatini Terme. Una selezione dei loro piatti è andata a comporre il "Pranzo Tricolore" cucinato, per l'occasione, dal noto ristoratore fiorentino Guido Guidi. Il vino è stato

offerto dal marchese Frescobaldi grazie al Confratello della Misericordia marchese D'Afflitto che lo ha coinvolto nell'iniziativa. Al termine il prefetto Paolo Padoin ha consegnato alle cinque scuole i premi per la loro partecipazione: una litografia, dizionari di italiano offerti dalla casa editrice Zanichelli e la targa "Pellegrino Artusi" poiché nel 2011 ricorre il centenario della morte del letterato-gastronomo che con il suo famoso manuale "La Scienza in cucina e l'Arte di mangiar bene", pubblicato a Firenze nel 1891, ha tradotto in italiano tante ricette regionali, dando un importante contributo all'unificazione della lingua. All'Istituto Einaudi di Grosseto, che nel corso del progetto si è distinto per la contestualizzazione storica del suo menù, è andata anche la medaglia che il Presidente della Repubblica assegna

alle iniziative celebrative di particolare valore formativo. L'unità di un paese si costruisce attraverso la lingua, ma anche la cucina ha dato il proprio contributo perché, valicando i confini regionali, ha saputo riunire l'Italia a tavola. Infine, la religione e il volontariato di ispirazione cattolica che hanno rafforzato l'identità della nostra nazione.

La Misericordia di Firenze in questo 2011 - in cui è stata pregiata dal Presidente della Repubblica del conferimento della Medaglia alle celebrazioni del "150° Anniversario dell'Unità d'Italia" e "dell'Anno del Volontariato" - da sempre, condivide e riconosce, come valore fondamentale di ogni cittadino, il senso di appartenenza al proprio Paese, in quanto lo ritiene sentimento necessario per costruire ed alimentare una identità e una coscienza, non solo individuale, bensì sociale. Così anche la solidarietà, lo spirito di fare qualcosa per gli altri in una società sempre più povera di valori, l'avvicinare il mondo dei giovani a quello del volontariato sono passi di primaria importanza sulla strada della formazione di una cittadinanza attiva.



Iniziative per ricordare Don Stefani

Il prossimo 7 ottobre ricorrerà il trentesimo anno dalla morte di Don Luigi Stefani. La sua memoria è ancora molto viva a Firenze, ma soprattutto nella nostra Misericordia dove per trent'anni è stato cappellano, dedicandosi con tutto se stesso e amandola più della sua vita, come egli lasciò scritto nel suo testamento spirituale. Mons. Luigi Stefani (1913-1981), nato a Zara in Dalmazia, fu ordinato sacerdote nel 1936, svolgendo i primi anni di ministero nella sua città natale. Durante la seconda guerra mondiale svolse la sua opera, prima come cappellano militare nella Seconda Divisione Alpina Tridentina, poi come assistente spirituale degli sloveni nel campo di concentramento di Arbe in Dalmazia. Fu inviato a Firenze dove per 3 anni gli fu assegnato l'incarico di Curato nella

parrocchia del Sacro Cuore. Laureato in Lettere, insegnò in diversi istituti della città. Uomo di cultura, fra le varie iniziative fondò l'opera giovanile del Fratello Soccorso "Antonio Rosmini". Fondò anche "Lo Sprone", galleria d'arte e centro di cultura, e la "Piccola Accademia di Pittura". Diverse sono le sue pubblicazioni. Il Cardinale Elia Dalla Costa nel 1948 lo nominò assistente spirituale della Misericordia di Firenze.

Ecco alcune tra le frasi più significative scritte da Mons. Stefani sulla Misericordia:

L'amore non ha esclusioni. Ha solo preferenze.

Le preferenze hanno per oggetto i poveri, i miserabili, gli ammalati, i peccatori, i rei, i crocifissi. Tutti coloro, che in qualche modo soffrono, hanno diritto al nostro amore preferenziale.

La Misericordia vive perché il suo ideale è incorruttibile.

L'anima della Misericordia è l'amore.

L'amore è scaturito dal cuore di Cristo ed ha permeato di sé le istituzioni, che hanno le loro radici in quel cuore.

La Misericordia è l'istituzione laica più Cristiana.

Ha attraversato i tempi e gli eventi col passo sicuro di chi sa la grandezza e la bellezza della missione affidatagli.

La Misericordia sarebbe morta mille volte se avesse avuto per scopo soltanto l'umana pietà per i sofferenti.

C'è di più: c'è l'amore, c'è la carità di Cristo, che continua a rendere verdeggianti e fiorente questa quercia secolare.

Alla Misericordia la carità non è chiacchierata. E' fatta.



giovani ci pregano di essere ammessi. Gli anziani se ne vanno con un rimpianto. Perché là dove trionfa l'amore tutti si sentono a loro agio.

Non sono retoriche queste riflessioni.

Le senti vive e vitali quando la squadra si muove dalla sede della Misericordia per il suo prezioso servizio.

Quando vedi scattare i nottanti, vincendo il sonno e la stanchezza.

Quando silenziosi partono i mutanti ed ancora di più quando li vedi immergere le mani nelle piaghe per curarle e lasciarle.

La Misericordia è là accanto al ferito e all'ammalato. E' là accanto all'incurabile piagato. E' là accanto al morto.

L'amore che in quei momenti avvolge col suo calore umano e cristiano le membra imponenti malate distrutte giustifica un'istituzione che da secoli canta il trionfo della carità di Cristo.

Poco prima di morire scrisse nel suo testamento spirituale:

Dall'alto io sorriderò benediciente.

Non veste liturgiche nella mia bara: sarebbe uno sciupio inutile ma la mia veste nera e in testa il mio cappello alpino, non adagiato sulla salma, ma in testa.

Quando lassù vedranno un Cappellano Alpino mi si faranno incontro e il giudizio di Dio sarà più mite.

Il senso di gratitudine per l'insegnamento e l'esempio di dedizione e di perseveranza di Mons.

Luigi Stefani, soprattutto nelle situazioni più avverse della vita, con la

rettitudine che contraddistinse la sua alta figura di sacerdote e di uomo, ancora oggi spinge tutti coloro che lo hanno conosciuto o che si sentono in obbligo con lui per i doni spirituali ricevuti, a mantenerne viva la memoria come una fonte a cui poter continuare ad attingere. Nella ricorrenza della Morte di Mons. Luigi Stefani, la Misericordia di Firenze prenderà varie iniziative nei giorni 7 e 8 ottobre prossimi per riproporre la sua figura anche a quanti non lo hanno potuto conoscere.

Chiunque voglia inviare degli scritti o delle fotografie di Mons. Luigi Stefani può rivolgersi al 3470183395 gmuraglia@misericordia.firenze.it

Gita a Medjugorje

Il Gruppo Sportivo e Culturale della Misericordia di Firenze organizza dal 5 al 10 settembre 2011 una gita a Medjugorje. Medjugorje, è una piccola località del comune di Citluk in Bosnia Erzegovina.

Questa località è diventata celebre nel mondo perché, il 24 giugno del 1981 Vicka Ivanković, Mirijana Dragičević, Marija Pavlović, Ivan Dragičević, Ivanka Ivanković e Jakov Čolo (che allora avevano tra i 10 e i 16 anni, ed oggi sono tutti adulti, padri e madri di famiglia) avrebbero visto «una figura femminile luminosa sul sentiero che costeggia il Podbrdo», con un bambino fra le braccia. Dal 1981 ad oggi, i veggenti avrebbero continuato ad avere visioni, anche se non vivono più tutti a Medjugorje. Oggi la località è divenuta una dei luoghi di pellegrinaggio più importanti. Nel marzo del 2010 la Santa Sede ha annunciato che la Congregazione per la Dottrina della Fede stava formando una commissione per indagare sui fatti: tale commissione è composta da vescovi, teologi e altri esperti.



PROGRAMMA:

Lunedì 5 settembre:

partenza viale dei Mille ore 13.30 – partenza Sezione Oltrarno ore 14.00. Arrivo al porto di Ancona alle 18.00 e imbarco sulla nave, sistemazione nelle cabine. Ore 21.00 partenza per Spalato: cena e pernottamento in nave.

Martedì 6 settembre:

colazione in nave. Arrivo a Spalato ore 07.00. Visita guidata alla città di Spalato. Pranzo libero. Nel pomeriggio trasferimento a Medjugorje. Sistemazione, cena e pernottamento in Hotel tre stelle.

Mercoledì 7 settembre:

colazione in Hotel. Intera giornata libera per visitare Medjugorje. Pranzo, cena e pernottamento in Hotel.

Giovedì 8 settembre:

colazione in Hotel. Trasferimento a Monstar e visita guidata della città. Pranzo libero. Nel pomeriggio trasferimento a Plitvice. Sistemazione in Hotel tre stelle, cena e pernottamento.

Venerdì 9 settembre:

colazione in Hotel. Visita guidata ai laghi di Plitvice. Pranzo libero. Nel pomeriggio trasferimento nella zona di Trieste. Sistemazione in Hotel, cena e pernottamento.

Sabato 10 settembre:

colazione in Hotel. Visita guidata della città di Trieste. Pranzo in ristorante, partenza per Firenze. Il rientro è previsto in tarda serata.

Quota di partecipazione 420,00 euro (220,00 da versare al momento dell'iscrizione).

Saldo entro il 16 agosto.

Supplemento camera singola: 100,00 euro per Hotel e 40,00 euro per la nave.

La quota comprende: alloggio in Hotel 3 stelle con trattamento di mezza pensione, con bevande incluse ai pasti - pranzi di Medjugorje e Trieste - viaggio A.R. in pullman G.T. - trasferimento in nave - visita guidata di Spalato, Monstar, Laghi di Plitvice (incluso biglietto di treno e battello), Trieste - assicurazione medico/bagaglio Europ-Assistance.

La quota non comprende: extra di qualsiasi genere - ingressi ai musei - mance ed extra e tutto quanto non menzionato in "la quota comprende".

Partecipanti: massimo 50 - minimo 40.

NB: Si ricorda la carta di identità valida per l'espatrio che deve essere di nuova emissione e non semplicemente rinnovata con un timbro, a causa delle disposizioni doganali della Bosnia Erzegovina

Per prenotazioni:

Carlo Fibbi 333-2913889 - Marco Bini 3387447297 -
Chiara Divisani 055-2393949

Si comunica che, visto il notevole successo della prima gita e dell'alto numero di richieste, nel mese di novembre verrà riproposta
LA VISITA AI MUSEI VATICANI
Maggiori informazioni e dettagli nella prossima uscita della rivista.

Nella bella stagione fioriscono anche le attività all'aperto

Siamo in piena primavera ed i nostri pensieri sono volti sempre più alle attività all'aperto e alle vacanze.

A fine aprile abbiamo partecipato ad una gara di pesca sportiva a Lari, vicino a Pisa. I nostri ospiti di Villa Alessandro e di Villa Valentina sono tornati con piccoli trofei e con un po' di pesci pescati con tanta soddisfazione. L'esperienza è piaciuta talmente tanto che appena una settimana dopo l'abbiamo ripetuta con altri partecipanti al lago di Polcanto.

L'8 maggio siamo stati invitati alla Giornata della Fraternità presso la Misericordia di Campi Bisenzio, dove abbiamo pranzato e trascorso la giornata con altri ragazzi provenienti da varie Associazioni.

Ma l'appuntamento top di questa primavera 2011 è stato, sicuramente, quello del 26 maggio all'Aeronautica di Pisa, dove un gruppo da Villa Alessandro ed un gruppo da Villa Valentina ha trascorso la giornata, con l'opportunità di visitare il museo e di effettuare esperienze simulate con personale esperto.

Il 17 maggio sono partiti da AMG dodici ospiti con quattro operatori per il Villaggio La Brocchi a Borgo San Lorenzo, dove fino al 20 si sono svolte attività rivolte alle autonomie sociali e lavorative. Il Villaggio è un Centro di accoglienza per persone extracomunitarie in attesa di sistemazioni più definitive ed è quindi occasione di scambi culturali e di integrazione sociale.

La novità di quest'anno è che l'esperienza al Villaggio verrà condivisa sia dagli ospiti di Villa Valentina che da quelli di Villa Alessandro.

In tema di collaborazioni, di particolare importanza riteniamo essere quella che tra qualche mese verrà attivata con il Centro Turistico Equestre di Malmantile, il quale affiderà a Villa Alessandro la cura di alcuni cavalli che gli ospiti del gruppo giardinaggio con l'educatore gestiranno e accudiranno, negli spazi verdi intorno alla

residenza. Abbiamo già potuto constatare la rilevanza del contributo che l'approccio e la relazione con il cavallo rappresenta per i nostri ospiti che, dall'anno scorso frequentano, il Centro Equestre di Malmantile, quindi avere i cavalli "dietro casa", sarà una enorme opportunità.

Imminente è anche l'incontro con AICS (Associazione Italiana Cultura e Sport), con la quale verranno definiti gli ultimi dettagli per la messa in pratica del progetto attraverso cui alcuni ospiti da entrambe le nostre strutture AMG,

parteciperanno alle attività formative e sportive nelle discipline di Karatè, Danza-terapia, Podismo, Pesca, Bocce e Fotografia.

La nostra attività didattica pomeridiana dedicata al cineforum, con proiezioni a tema sta andando avanti con successo: adesso il tema seguito è "la diversità", considerata da un punto di vista generale, che va alla ricerca di situazioni diverse, in cui possano emergere problematiche legate al "non riconoscersi" o al "non sentirsi

riconosciuti", attraverso varie situazioni in cui l'essere umano può ritrovarsi.

Per quanto riguarda CREA, il nostro Centro di Ricerca, Formazione e Valutazioni, il percorso si fa sempre più articolato ed il lavoro è in continua evoluzione: si registra l'aumento costante di richieste di visite multidisciplinari, sia da parte di pazienti e familiari dell'area fiorentina che dal resto d'Italia, in particolare dal Centro-Sud. Sempre più spesso le visite multidisciplinari sono integrate dalle visite mediche specialistiche, presso gli Ambulatori della Misericordia di Firenze, dove è attivo un pull di medici formati da CREA medesimo, sulle specifiche relazioni con i pazienti con disabilità intellettiva.

Il 31 maggio, si è tenuto il primo Info-day CREA della Ricerca Scientifica che rappresenta il punto di partenza di un percorso dove ricercatori e familiari si confrontano e discutono sui bisogni di cui anche la ricerca scientifica deve rendersi interprete.

Laura Maccioni



Pesca Sportiva

Happy: il bollettino delle buone notizie

Ne avevamo accennato nel precedente numero, annunciando la nascita di questo giornalino mensile che, già dal nome, fa capire i suoi contenuti.

Le buone notizie sono terapeutiche: lo dicono i ricercatori di Eurodap, l'associazione europea disturbata da attacchi di panico. La nostra ansia aumenta anche a causa delle tante notizie negative con cui veniamo, quotidianamente, bombardati dai mezzi di informazione.

Le buone notizie, invece, possono regalarci un po' di buonumore. Nasce così l'idea di invitare gli ospiti della Residenza ad una sorta di caccia al tesoro di notizie belle e positive, capaci di regalare un sorriso ma, soprattutto, la consapevolezza che c'è ancora del buono a questo mondo.

Vediamo allora cosa, in questi ultimi tre mesi, ha maggiormente colpito gli ospiti, meritando la pubblicazione su Happy.

Molte le buone notizie riguardanti la salute e i progressi della medicina: restituita la voce ad una donna californiana che da 11 anni non poteva più parlare se non grazie ad un dispositivo elettronico, la positiva sperimentazione della polipillola per combattere le malattie cardiovascolari, la scoperta - da parte di un team di ricercatori italiani - di una proteina in grado di segnare un grande passo avanti verso la sconfitta dell'Alzheimer e il miracoloso intervento al Meyer di Firenze che ha salvato una bambina di 5 anni dall'epilessia.

Tanta attenzione, però, anche per l'ambiente perché il nostro pianeta è in sofferenza, a causa dello scellerato uso che ne fa l'uomo. Quindi, rientrano a pieno titolo nelle belle notizie quelle che riguardano l'aumento dei numeri della raccolta differenziata, lo stop alle particolarmente inquinanti centrali a carbone, l'Italia che riduce le emissioni di gas serra, l'abolizione dei sacchetti di plastica

in tutti i 27 membri dell'Unione Europea e la nuova campagna per salvare il patrimonio boschivo del bacino del Mediterraneo.

L'essere umano, troppo spesso, sale agli onori della cronaca per episodi di violenza ed inciviltà ma, fortunatamente, ci sono tante persone ancora capaci di prodigarsi per gli altri e di impe-

gnarsi a favore di chi è stato meno fortunato.

Così possiamo trovare belle storie che provengono dal mondo del volontariato e della solidarietà: la signora che da 13 anni legge libri per i non vedenti, l'associazione Acquonauti che insegna ai disabili a diventare sub, il nuovo record di Telethon nella raccolta fondi da destinare alla ricerca scientifica per la cura delle malattie genetiche e il traguardo raggiunto da un malato di sclerosi multipla che, grazie alla generosità dei lettori di un quotidiano, potrà avere una macchina speciale per potersi spostare.

Anche i giovani e la scuola sono argomenti che stanno molto a cuore agli ospiti de Il Bobolino. Troppo spesso i ragazzi si rendono protagonisti di brutte storie, dando l'immagine di una gioventù bruciata e sempre più povera di valori. Anche qui però, cercando fra le pagine dei giornali, ecco spuntare giovani dal volto pulito e dai sani principi e, se il mondo dell'informazione dedica loro poco risalto, ci pensa Happy. E poi i sentimenti, le favole belle, le storie toccanti che non hanno diritto di cittadinanza nei normali mezzi di informazione, ma che sono raccontate da amici, figli e nipoti e che gli ospiti hanno deciso di condividere con tutti gli altri.

Alle fine di ogni numero di Happy si trova un promemoria delle attività che si sono svolte, nel corso del mese, all'interno della struttura. Un piacevole ricordo per chi vi ha partecipato e un bell'incentivo per chi ancora non ne ha approfittato. Leggere fa bene.....ma leggere cose buone, fa ancora meglio e improvvisarsi redattori, alla caccia di belle notizie, per gli ospiti della struttura è un'attività nuova, divertente e molto stimolante.

S.N.





Il nuovo Ambulatorio infermieristico della Misericordia di Firenze

L'attivazione di un ambulatorio infermieristico da parte degli Ambulatori della Misericordia di Firenze non intende presentarsi come un semplice completamento dell'offerta assistenziale già presente, ma costituisce un ulteriore passo avanti, da parte della Misericordia, nel perseguire i propri fini di solidarietà e di assistenza nei confronti della comunità in cui opera.

Nasce così un punto di riferimento e di appoggio per risolvere problematiche di carattere sanitario destinato a tutta la popolazione, ma soprattutto ai soggetti più deboli, come gli anziani ed i malati cronici, che spesso si trovano costretti ad affrontare grandi difficoltà. Nell'ambulatorio l'infermiere valuta, pianifica e gestisce l'intervento assistenziale entrando in relazione con l'utente, con l'adozione di opportune strategie comunicative, e ne favorisce il reintegro familiare e sociale.

La forte componente relazionale e il rapporto di fiducia, che si viene ad instaurare nell'ambito della continuità delle cure, fra l'utente (e i suoi familiari) e l'equipe infermieristica permette all'infermiere di assumere anche l'importante ruolo di "educatore alla salute" in grado di fornire utili e preziosi insegnamenti.

L'Ambulatorio Infermieristico rappresenterà un punto di riferimento per gli utenti, per i Medici di base e per i Medici Specialisti. L'Ambulatorio, ubicato presso il presidio di via del Sansovino N° 176, è operativo dal 1° giugno 2011 con orario 8.30 - 12.30 tutti i giorni feriali dal lunedì al sabato e 14.30 - 17.30 il lunedì, mercoledì e venerdì.

ATTIVITÀ E PRESTAZIONI EROGATE:

Con accesso diretto:

1. Controlli glicemici e cardio-check
2. Rilevazione parametri vitali: pressione arteriosa, frequenza cardiaca, frequenza respiratoria

Con accesso diretto e obbligatoria richiesta medica:

1. Medicazioni semplici: ulcere cutanee, rimozione punti di sutura, medicazione ustione, fasciatura semplice
2. Terapia iniettiva : intramuscolare, sottocutanea

Previo appuntamento da prendersi direttamente con l'infermiere e obbligatoria richiesta medica:

1. Sostituzione ed addestramento alla manutenzione e cura dei cateteri vescicali, cateterismo intermittente
2. Sostituzione e addestramento alla manutenzione e cura delle stomie
3. Gestione di port a cath, p.i.c., c.v.c.
4. Gestione peg e sng per nutrizione enterale





In libreria

a cura di Alessandro Maresca



Sant'Agata - Una Santa, una pieve, una comunità del Mugello

A cura di Lia Brunori Cianti

Firenze, gennaio 2011, Edizioni Polistampa 126 pagg., €12

Questo libro raccoglie una serie di contributi di storici e storici dell'arte sulla figura di Sant'Agata e sull'omonima pieve, oltre a documenti d'archivio inediti. Un volume dedicato a Sant'Agata, martirizzata secondo la tradizione a Catania il 5 febbraio 251, il cui culto si diffuse immediatamente dopo la morte dal bacino mediterraneo al resto d'Italia fino al Nord Europa. Ma anche un libro sulla bella pieve romanica che ne ha preso il nome, oggi la frazione più importante del Comune di Scarperia (Firenze). Una raccolta d'informazioni sulla storia e sulla storia dell'arte della pieve e sulle antiche tradizioni della comunità mugellese. La presentazione è di Sandra Galazzo e Federico Ignesti (precedente e attuale sindaco di Scarperia) mentre l'introduzione è di Lia Brunori Cianti. Sant'Agata (Catania, ca. 230 - Catania, 5 febbraio 251) è stata, secondo la tradizione cristiana, una giovane vissuta tra il III e il IV secolo, durante il proconsolato di Quinziano. Dalla Chiesa Cattolica e dalla Chiesa Ortodossa viene venerata come santa, vergine e martire. Il suo nome compare nel Martirologio da tempi antichissimi; è patrona, tra l'altro, di Catania, di Borgo Bannia, di San Marino e Malta. Nel periodo fra il 250 e il 251 il proconsole Quinziano, giunto alla sede di Catania anche con l'intento di far rispettare l'editto dell'imperatore Decio, che chiedeva a tutti i cristiani di abiurare pubblicamente la loro fede, s'invaghì della giovinetta e, saputo della consacrazione, le ordinò, senza successo, di ripudiare la sua fede e di adorare gli dei pagani. Breve fu il passaggio dal processo al carcere e alle violenze con l'intento di piegare la giovinetta.



Fiabe toscane - Le più belle storie

Carlo Lapucci

Firenze, gennaio 2011, Sarnus, Edizioni Polistampa 270 pagg., €16

"In una terra lontana lontana di là dal mare, c'era un regno, che stava tutto sul cucuzzolo d'una montagna: in cima c'era il palazzo reale e giù per le pendici le terre, le case, i campi...". Bastano poche parole per riconoscere l'inizio di una fiaba. Ogni fiaba, anche la più antica e radicata nella tradizione, ha il potere di stupire, incantare e commuovere ogni volta chi la ascolta, come un vero capolavoro senza tempo. È il caso di Dodicino, Rana Rana, La novella di Gianni Stento e gli altri capolavori che l'esperto di folklore Carlo Lapucci ha raccolto nel volume Fiabe toscane. La celebre antologia, uscita nel 1984 per Mondadori ma da molti anni fuori catalogo, è divenuta dopo numerose ristampe un vero classico del genere. Racconti d'amore e di mistero, di magia e d'impresie meravigliose usati oggi in famiglia, nelle scuole e dagli addetti ai lavori. Queste narrazioni, considerate letteratura per l'infanzia, appartengono invece ad ogni età: perché ci raccontano la storia dimenticata delle forze naturali primigenie che presero forma di ninfe, geni, spiriti e accompagnarono l'uomo nella sua discesa dal paradiso, quando era in simbiosi con la natura. Nel riportare la storia de Il mortaio d'oro, di Panicuzzo o del Re Porco (che commosse un giovanissimo Giosuè Carducci), Lapucci non lesina riferimenti culturali e critici necessari all'inquadramento della fiaba nella nostra cultura e arricchisce i racconti con rimandi alle fonti antiche nella storia, nella mitologia e nella tradizione classica o medievale.

n.g.
di
Amadei Guido

Arte funeraria
Articoli funerari in marmo,
bronzo e porcellana.

Lavorazione e assistenza completa
DIRETTAMENTE ALL'INTERNO
DEL CIMITERO DI SOFFIANO

Convenzionati
con la Misericordia

Via di Soffiano 190, interno cimitero
Tel. 347.2580350 - 347.2580354



Vicolo degli Adimari, 1 50122 Firenze

DIRETTORE SANITARIO DR. ALESSANDRO PAOLI

Per prenotazioni online www.ambulatori.firenze.it

Per appuntamento telefonare **848 - 81.22.21**

Tutti i giorni feriali 8.00 - ore 20.00 Il sabato 8.00 - 13.00

AGOPUNTURA

Dr. Rosa Di Lernia mercoledì 09.30 - 12.10

ALLERGOLOGIA E IMMUNOLOGIA

Dr. Stefano Ermini venerdì 17.30 - 19.30

ANGIOLOGIA

Dr. Maurizio Tarantelli martedì 16.00 - 16.50

Dr. Angela Terreni venerdì 08.30 - 13.00

CARDIOLOGIA

Dr. Fabiana Lucà lunedì 11.30 - 14.00

Dr. Renzo Lamberti martedì 11.30 - 13.30

Dr. Maurizio Tarantelli martedì 16.45 - 17.45

Dr. Claudio Poli mercoledì 09.00 - 12.00

Dr. Natalia Golia mercoledì 17.00 - 19.00

CHIRURGIA

Dr. Riccardo Gattai mercoledì 14.30 - 16.00

CHIRURGIA DELLA MANO

Dr. Ludovico Stellini martedì 08.30 - 09.30

DERMATOLOGIA

Dr. Carmela Cozza lunedì 09.00 - 12.00

mercoledì 14.00 - 16.30

sabato 10.30 - 12.00

Dr. Sara Fortunato lunedì 14.30 - 19.30

Dr. Francesca Pagnini martedì 08.30 - 11.30

Dr. Beatrice Magini martedì 10.00 - 12.00

Dr. Gastone Bianchini martedì 13.50 - 15.30

Dr. Federica Papi martedì 17.45 - 19.30

giovedì 13.00 - 15.30

Dr. Giordana Coronella mercoledì 12.00 - 14.00

Dr. Annalisa Rapaccini mercoledì 14.10 - 16.20

Dr. Chiara Delfino giovedì 09.00 - 12.30

Dr. Alessandra Di Blasi giovedì 16.00 - 19.00

Dr. Francesco Perrelli venerdì 16.00 - 17.00

Dr. Maria Coppini venerdì 10.30 - 13.30

Dr. Luca Salimbeni ven.09.00/10.30-16.10/19.10

sabato 08.30 - 10.00

Dr. Maurizio D'Anna venerdì 11.00 - 14.00

DIETOLOGIA

Dr. Laura Masi lunedì 08.30 - 11.00

ENDOCRINOLOGIA

Dr. Laura Masi lunedì 08.30 - 11.00

Dr. Renato Guazzelli giovedì 10.30 - 12.50

Dr. Benedetta Ragghianti venerdì 15.30 - 18.30

GASTROENTEROLOGIA

Dr. Beatrice Paoli mercoledì 16.00 - 18.00

Dr. Ilaria Giangrandi giovedì 14.00 - 16.30

GERIATRIA

Dr. R. Carrega Bertolini lunedì 10.30 - 13.00

Dr. Maria Rosa Aglietti giovedì 10.00 - 13.00

GINECOLOGIA

Dr. I. Cristina Pieraccini lun.11.00/13.00-16.00/19.00

martedì 16.30 - 19.00

mer.11.00/13.00-16.00/19.00

giovedì 11.00 - 14.30

Dr. Paola Morelli lunedì 09.15 - 10.45

Dr. Palma Berloco martedì 09.00 - 12.50

Dr. Donatella Nannoni giovedì 15.00 - 19.00

venerdì 08.30 - 11.30

sabato 08.30 - 11.00

Dr. Anna Didona venerdì 11.30 - 14.00

Dr. Caterina Serena venerdì 15.00 - 19.00

NEUROLOGIA

Dr. Andrea Di Rollo lunedì 08.30 - 10.30

Dr. Paola Ragghianti giovedì 08.30 - 10.30

OCULISTICA

Dr. Marco Ciaramelli lun./ven. 08.10 - 12.40

Dr. Mario Caterini lunedì 15.00 - 19.00

sabato 09.00 - 12.15

Prof. Riccardo Frosini martedì 08.00 - 09.00

Dr. Jacopo Paladini martedì 09.00 - 12.30

Dr. R. Paoletti Perini martedì 14.45 - 16.15

Dr. M.A. De Giovanni mar.12.45/14.00-17.00/19.00

mercoledì 08.30 - 10.30

gio.09.00/13.30-15.30/19.00

Dr. Laura Bardi mercoledì 11.00 - 13.30

Dr. Francesco De Gaetano mercoledì 15.00 - 19.00

venerdì 14.30 - 16.30

Dr. F. De Saint Pierre giovedì 15.30 - 19.00

Dr. Nicola Passarelli venerdì 17.00 - 19.10

ODONTOIATRIA

Dr. Riccardo Gizdulich lunedì 09.00 - 11.15

Ambulatori

	venerdì	14.30 – 16.45	Dr. Susanna Dallai	giovedì	08.30 – 11.30
Dr. E. Formichini Bigi	lunedì	15.00 – 16.30	Dr. Paolo Ponticelli	venerdì	08.50 – 11.30
	venerdì	08.30 – 11.00	PODOLOGIA		
Dr. Paola Scala	lunedì	12.00 – 14.00	Dr. Debora D'Amico	lunedì	16.30 – 18.00
	mercoledì	12.30 – 14.30	Dr. Luca Nardoni	giovedì	12.45 – 13.30
	venerdì	10.30 – 14.00	PNEUMOLOGIA		
Dr. L. Capei Chiaromanni	lunedì	17.00 – 19.00	Dr. Alessandro Romeo	martedì	11.00 – 13.00
	martedì	14.00 – 19.15	Dr. Gianluca Chelucci	sabato	10.30 – 12.30
	mercoledì	08.30 – 12.00	PSICHIATRIA		
Dr. Marco Visani	martedì	08.30 – 13.00	Dr. Teresa Paolini	mercoledì	10.30 – 12.30
	giovedì	14.30 – 19.00	Dr. Carla Niccheri	giovedì	08.30 – 10.30
	venerdì	17.30 – 19.00	Dr. Piero Tozzi	per appuntamento	
Dr. Federico Tapinassi	giovedì	09.00 – 12.30	PSICOLOGIA		
Dr. Carlo Turri Zanoni	sabato	09.00 – 11.15	Dr. Eleonora Angioletti	lunedì	10.30 – 13.45
ORTODONZIA			Dr. Elisabetta Lazslo	martedì	10.30 – 12.30
Dr. Rosa Turco	mercoledì	15.00 – 19.00	Dr. Maria Chiara Cecchi	mart./gio.	18.00 – 19.40
ORTOPEDIA			Dr. Lisa Alessandri	mercoledì	16.00 – 19.00
Dr. Daniele Lazzara	lunedì	14.30 – 15.30	Dr. A. M. Dona Novoa	sabato	09.00 – 12.00
Dr. Filippo Poccianti	lunedì	17.30 – 19.10	Dr. Piero Tozzi	per appuntamento	
Dr. Paolo Donati	lunedì	11.30 – 13.30	REUMATOLOGIA		
	mercoledì	09.30 – 13.30	Dr. Jelena Blagojevic	martedì	15.00 – 19.00
Dr. Massimo Fiaschi	giovedì	17.30 – 19.30	TERAPIA DELLE CEFALEE		
Dr. Francesco Menotti	venerdì	08.00 – 11.00	Dr. F. De Cesaris	venerdì	14.00 – 19.45
Dr. Antonio Carosella	sabato	08.30 – 12.15	TERAPIA DEL DOLORE		
OTORINOLARINGOIATRIA			Dr. Roberta Casali	martedì	16.00 – 18.00
Dr. Gennaro Ferriero	lunedì	14.00 – 16.30	UROLOGIA		
	martedì	17.15 – 19.10	Dr. P. Sangiovanni	lunedì	17.00 – 18.30
	giovedì	14.00 – 16.00	Dr. Carlo Lotti	giovedì	17.00 – 19.00
	venerdì	12.00 – 13.00			
Dr. Giuseppe Gorini	lun.09.00/12.00-17.30/19.10				
	merc./gio.	17.00 – 19.10			
	sabato	09.00 – 10.30			
Dr. Geri Toccafondi	martedì	08.40 – 09.30			
Dr. Filippo Pontone	martedì	11.00 – 12.20			
Dr. Fausto Faleg	martedì	14.40 – 16.45			
	venerdì	14.30 – 19.00			
Dr. Luciano Traversi	mercoledì	10.00 – 12.00			
Dr. Attilio Alonzo	mercoledì	13.00 – 15.00			

Iniezioni intramuscolari da lunedì al sabato 08.00 – 10.00

Guardia medica turistica
dal lunedì al venerdì 14.00 – 16.00
Holter cardiaco
dal lunedì al venerdì 08.00 – 08.30
Holter pressorio
dal lunedì al giovedì ore 14.30

Eredi del Cav. RENZO MADDII

Fioristi all'interno del Cimitero di Soffiano

Fiori sempre freschi a prezzi vantaggiosi

Via di Soffiano, 190 - Interno Cimitero di Soffiano

Viale dei Mille, 32 50132 Firenze

DIRETTORE SANITARIO DR. CARLO LOTTI

AGOPUNTURA

Dr. Rosa Di Lernia venerdì 09.45 - 12.00

ALLERGOLOGIA E IMMUNOLOGIA

Dr. Stefano Turchini giovedì 17.15 - 18.30

ANGIOLOGIA

Dr. Angela Terreni martedì 14.30 - 17.00

CARDIOLOGIA

Dr. Paolo Cecchi giovedì 17.00 - 19.00

Dr. Natalia Golia venerdì 09.30 - 12.00

CHIRURGIA

Dr. Riccardo Gattai lunedì 15.00 - 15.40

DERMATOLOGIA

Dr. Maria Coppini lunedì 14.30 - 16.00

Dr. Giulia Mariotti lunedì 17.30 - 19.00

Dr. Carmela Cozza martedì 09.00 - 12.00

sabato 08.30 - 10.00

Dr. Federica Papi martedì 12.00 - 14.00

sabato 10.30 - 12.30

Dr. Giuseppe Barbati martedì 18.00 - 19.00

Dr. Francesca Gonnelli mercoledì 09.30 - 12.30

Dr. Maurizio D'Anna mercoledì 15.00 - 17.10

Dr. Luca Salimbeni giovedì 09.30 - 13.00

Dr. Chiara Delfino giovedì 14.00 - 16.30

venerdì 14.30 - 16.00

Dr. Giordana Coronella venerdì 16.00 - 19.00

ENDOCRINOLOGIA - DIETOLOGIA

Dr. Olga Bartolini lunedì 08.30 - 13.00

(solo endocrinologia) lunedì 13.00 - 14.00

Dr. M. Grazia Petracca mercoledì 11.30 - 14.00

GASTROENTEROLOGIA

Dr. Ilaria Giangrandi mercoledì 17.30 - 18.30

Dr. B. Paoli ogni 15 gg. mercoledì 15.45 - 17.30

GERIATRIA

Dr. F. Mayer ogni 15 gg. giovedì 18.00 - 19.30

GINECOLOGIA

Dr. Caterina Serena lunedì 16.00 - 17.30

Dr. Anna Didona martedì 14.00 - 16.00

Dr. I. C. Pieraccini mercoledì 13.30 - 14.30

giovedì 16.30 - 18.00

Dr. Donatella Nannoni venerdì 12.30 - 14.30

Dr. Cecilia Molino sabato 10.30 - 12.30

NEUROLOGIA

Dr. Paola Ragghianti martedì 08.30 - 10.00

OCULISTICA

Dr. Dario Di Salvo lunedì 12.00 - 14.00

Dr. Maria Ilaria Legnaioli

ogni 15 giorni lunedì 17.00 - 19.00

Dr. M. A. De Giovanni lunedì 09.00 - 11.30

martedì 08.30 - 11.00

venerdì 15.00 - 18.30

Dr. Luigi Vitale martedì 15.00 - 18.00

Dr. R. Paoletti Perini martedì 12.00 - 14.00

Dr. Elena Desideri mercoledì 08.30 - 13.00

Dr. Claudia Ponchietti mercoledì 15.00 - 17.15

ogni 15 giorni lunedì 17.00 - 19.00

Dr. F. De Saint Pierre giovedì 08.30 - 12.30

Dr. Cecilia Nocentini giovedì 15.15 - 16.45

Dr. Laura Bardi venerdì 09.15 - 11.30

Dr. Mario Caterini venerdì 12.00 - 13.30

Dr. Tommaso Verdina sabato 08.30 - 10.30

ORTOPEDIA

Dr. Eros Bruno lunedì 14.00 - 15.30

Dr. Paolo Donati lunedì 08.45 - 11.00

venerdì 12.00 - 14.00

Dr. Leonardo Sacchi martedì 13.00 - 15.00

giovedì 08.30 - 10.00

Dr. Filippo Poccianti mercoledì 17.30 - 19.10

OTORINOLARINGOIATRIA

Dr. Gennaro Ferriero lunedì 17.30 - 19.00

sabato 08.30 - 10.00

Dr. Luca Mondaini lunedì 11.00 - 13.00

Dr. Chiara Cavicchi martedì 17.30 - 19.00

venerdì 16.00 - 18.00

Dr. Geri Toccafondi martedì 10.00 - 11.15

mercoledì 14.00 - 15.30

Dr. Susanna Dallai mercoledì 08.30 - 11.00

Dr. Marco Lazzeri mercoledì 18.00 - 18.45

Dr. Attilio Alonzo giovedì 12.00 - 13.30

venerdì 08.30 - 10.00

Dr. Filippo Pontone giovedì 15.00 - 16.45

Dr. Tommaso Savino venerdì 18.00 - 19.00

PEDIATRIA E CHIRURGIA PEDIATRICA

Dr. Giovanni Grisolia lunedì 16.00 - 17.00

mercoledì 14.00 - 15.00

PNEUMOLOGIA

Dr. Alessandro Romeo

ogni 15 giorni giovedì 18.00 - 19.00

PODOLOGIA

Dr. Luca Nardoni sabato 10.45 - 12.30

PSICHIATRIA

Dr. Teresa Paolini lunedì 16.00 - 17.30

PSICOLOGIA - PSICOTERAPIA

Dr. Claudia Bricci martedì 11.30 - 13.00

Dr. Lisa Alessandri giovedì 12.30 - 15.00

REUMATOLOGIA

Dr. Angela Del Rosso lunedì 15.00 - 17.00

Dr. F. Bartoli ogni 15 gg. mercoledì 15.30 - 17.00

UROLOGIA

Dr. P. Sangiovanni martedì 18.00 - 19.00

**Iniezioni intramuscolari
da lunedì al sabato 08.30 - 10.30**

Ambulatori

Via del Sansovino, 172 50142 Firenze

DIRETTORE SANITARIO DR. ALESSANDRO PAOLI

ANESTESIA (AGOPUNTURA)

Dr. Rosa Di Lernia sabato 09.30 - 12.30

ALLERGOLOGIA E IMMUNOLOGIA

Dr. Stefano Ermini lunedì 15.00 - 18.00

venerdì 15.00 - 16.30

Dr. Stefano Turchini giovedì 08.30 - 11.00

ANGIOLOGIA

Dr. Nicolina Cavallaro martedì 14.00 - 15.00

Dr. Angela Terreni martedì 11.00 - 13.00

venerdì 14.30 - 18.30

CARDIOLOGIA

Dr. Silvia Perlangeli martedì 16.30 - 19.00

Dr. Chelucci Andrea mercoledì 17.00 - 19.30

Dr. Claudio Poli giovedì 15.00 - 18.00

Dr. Paolo Cecchi giovedì 12.30 - 14.30

Dr. Marco Vinci venerdì 15.00 - 18.30

sabato 09.00 - 12.00

CHIRURGIA

Dr. Riccardo Gattai martedì 13.30 - 14.30

giovedì 18.00 - 19.00

DERMATOLOGIA

Dr. Beatrice Magini lunedì 09.00 - 11.30

martedì 15.00 - 17.30

mercoledì 09.00 - 12.00

Dr. Elena Quercioli lun-ven 15.00 - 19.30

giovedì 14.00 - 17.00

Dr. Francesca Pagnini lunedì 11.30 - 13.30

giovedì 11.30 - 13.30

Dr. Giordana Coronella martedì 09.00 - 12.30

Dr. Giulia Mariotti martedì 17.45 - 19.30

mercoledì 18.00 - 19.30

giovedì 15.00 - 17.30

Dr. Chiara Delfino martedì 14.00 - 15.30

sabato 08.30 - 12.30

Dr. Federica Papi mercoledì 14.00 - 17.30

Dr. Maria Coppini

(1° e 3° del mese) giovedì 10.30 - 13.00

Dr. Maurizio D'Anna

(2° e 4° del mese) giovedì 10.30 - 13.30

Dr. Lorenzo Atani venerdì 09.00 - 13.00

ENDOCRINOLOGIA - DIETOLOGIA

Dr. Sandra Silvestri giovedì 17.30 - 19.10

Dr. Benedetta Ragghianti venerdì 10.00 - 13.00

FISIOTERAPIA

dal lunedì al venerdì 09.00 - 13.00

15.00 - 19.00

sabato 09.00 - 13.00

GASTROENTEROLOGIA

Dr. Ilaria Giangrandi giovedì 17.30 - 19.30

Dr. Ortolani Manuela venerdì 15.30 - 17.30

GERIATRIA

Dr. Polidori Vezio Per appuntamento

Dr. Maria Rosa Aglietti lunedì 10.00 - 12.00

GINECOLOGIA

Dr. Palma Berloco lun-mer-ven 15.00 - 19.00

Dr. Simone Olivieri lunedì 09.00 - 12.00

giovedì 17.30 - 19.30

Dr. Donatella Nannoni martedì 09.30 - 13.00

Dr. Cecilia Molino martedì 15.00 - 19.00

Dr. Marta Papini mercoledì 08.30 - 13.30

(1° del mese) sabato 08.30 - 12.30

Dr. Caterina Serena giovedì 09.00 - 13.00

sabato 09.30 - 12.00

venerdì 09.30 - 11.30

LOGOPEDIA DELL'ETÀ EVOLUTIVA

Dr. Daniele D'Arrigo venerdì 18.00 - 19.30

MEDICINA LEGALE

Dr. Giuseppe Panichi mercoledì 14.00 - 17.00

MEDICINA A INDIRIZZO ESTETICO

Dott.ssa Angela Terreni martedì 09.00 - 11.00

Dr. Elena Quercioli lun-ven 15.00 - 19.30

giovedì 14.00 - 17.00

Dr. Maurizio D'Anna giovedì 10.30 - 13.30

NEUROLOGIA

Dr. Paola Ragghianti mercoledì 10.00 - 11.30

NEUROCHIRURGIA (patologia vertebrale)

Dr. Homere Mouchaty giovedì 10.30 - 13.00

sabato 09.00 - 12.00

NEUROFISIOLOGIA E FISIATRIA

Dr. Pierangela Liotta lunedì 15.30 - 18.30

mart-merc 10.00 - 14.00

venerdì 09.00 - 13.00

Dr. Andrea Di Rollo giovedì 08.30 - 10.30

OCULISTICA

Dr. Mario Caterini lunedì 09.00 - 11.00

martedì 13.30 - 17.00

giovedì 09.00 - 13.00

venerdì 15.00 - 19.00

Dr. M. A. De Giovanni lunedì 15.00 - 19.00

mercoledì 15.30 - 19.00

sabato 08.30 - 12.00

Dr. Claudia Ponchietti lunedì 11.30 - 14.30

venerdì 09.30 - 13.00

Dr. Maria Gabriella Rossi martedì 08.30 - 12.30

Dr. R. Paoletti Perini martedì 17.30 - 19.15

giovedì 13.15 - 14.45

giovedì 17.30 - 18.30

Dr. Marco Ciaramelli mercoledì 09.30 - 12.30

Dr. Dario Di Salvo mercoledì 13.00 - 14.30

giovedì 15.00 - 17.00

ORTOPEDIA

Dr. Leonardo Sacchi lunedì 12.00 - 13.30

giovedì 12.00 - 13.30

martedì 16.00 - 18.00

Dr. Daniele Lazzara martedì 18.00 - 19.00

Dr. Michele Losco mercoledì 15.00 - 19.00

Ambulatori

Dr. Francesco Menotti mercoledì 08.30 – 10.00
venerdì 11.45 – 14.00
Dr. Filippo Poccianti giovedì 17.30 – 19.30

OTORINOLARINGOIATRIA

Dr. Gennaro Ferriero lunedì 09.30 – 10.30
martedì 11.30 – 12.30
merc-ven 17.30 – 19.30
venerdì 17.30 – 19.30
sabato 10.15 – 11.30

Dr. Filippo Pontone lunedì 17.00 – 18.30
martedì 10.00 – 10.50

Dr. Attilio Alonzo lunedì 12.00 – 13.00
gio. 09.00/10.00-16.00/17.00

Dr. Fausto Faleg martedì 17.15 – 19.30

Dr. Luca Mondaini mercoledì 10.00 – 12.00

Dr. Luciano Traversi mercoledì 08.30 – 09.30

Dr. Susanna Dallai giovedì 14.00 – 15.30

Dr. Beatrice Brogelli venerdì 08.30 – 11.30

martedì 14.00 – 16.00

PNEUMOLOGIA

Dr. Laura Tinacci lunedì 10.00 – 13.00
mercoledì 15.00 – 18.00

PODOLOGIA

Dr. Luca Nardoni martedì 09.00 – 12.30

Dr. Debora D'Amico mercoledì 17.30 – 19.30

PSICHIATRIA

Dr. Paolo Rossi Prodi lunedì 17.30 – 19.30

Dr. Teresa Paolini giovedì 17.00 – 19.00

PSICOLOGIA

Dr. Lisa Alessandri martedì 17.15 – 19.30

Dr. A. M. Donanova mercoledì 08.30 – 11.00

mercoledì 17.00 – 19.15

Dr. M. N. Cappelli martedì 09.30 – 14.30

mercoledì 11.00 – 13.00

giovedì 13.30 – 17.30

giovedì 17.00 – 19.10

Dr. Selvaggia Prevete

REUMATOLOGIA

Dr. Angela Del Rosso mercoledì 14.30 – 17.30

UROLOGIA

Dr. Nicola Tosi lunedì 18.00 – 19.30

Dr. Carlo Lotti martedì 09.00 – 11.00

giovedì 14.00 – 16.00

PEDIATRIA (Terapia delle cefalee infantili)

Dr. Cinzia Scalas (1° e 3° del mese) lunedì 09.00 – 11.00
martedì 15.00 – 19.00
venerdì 14.00 – 19.00

ODONTOIATRIA

Dr. Marco Visani lunedì 15.30 – 19.00
giovedì 09.00 – 14.00

Dr. Riccardo Gizdulich lunedì 12.00 – 15.00
mercoledì 15.30 – 19.00

Dr. Hellen Allori venerdì 09.00 – 14.00
martedì 09.00 – 13.00

mercoledì 12.00 – 15.00
venerdì 12.00 – 19.00

Dr. Andrea Saratti martedì 14.45 – 19.00

Dr. Paola Scala sabato 09.00 – 12.00

Dr. L. Capei Chiromanni giovedì 15.00 – 17.00

ORTODONZIA

Dr. Nicoletta Albricci venerdì 15.00 – 19.00

TERAPIA DEL DOLORE

Dr. Maria Ciampolini martedì 11.00 – 13.00

IGIENE DENTALE

Dr. Giulia Bianchi mercoledì 09.00 – 12.00

ECOGRAFIA

Dr. Scrocca Marco (anche in convenzione) martedì 08.00 – 12.30

Dr. Giovanni Branco (anche in convenzione) lunedì 08.30 – 12.30

Dr. Stefano Papp (anche in convenzione) venerdì 08.00 – 13.45

I servizi infermieristici di iniezioni intramuscolari e di cardiocheck si effettuano dal lunedì al sabato ore 08.30 – ore 10.30.

CARDIOCHECK: profilo lipidico, 5 esami in 2 minuti, colesterolo totale, colesterolo HDL e LDL, trigliceridi, rapporto TC/HDL

Gli orari degli ambulatori, pervenuti in data 07.05.2011, sono soggetti a possibili variazioni di cui la Redazione non è responsabile.

Allergologia: prove cutanee – patch test – vaccini. **Angiologia:** ecocolordoppler: carotideo vertebrale; arterioso e venoso arti inferiori e superiori; aorta addominale; arterie renali; scleroterapia. **Cardiologia:** Elettrocardiogramma – Ecocardiogramma - Ecodoppler cardiaco - Holter Cardiaco e pressorio – E.C.G. sotto sforzo (cicloergometro). **Dermatologia:** Diatermocoagulazione - Laser dermatologico - Esame micologico; biopsie cutanee. **Ginecologia e Ostetricia:** Colposcopia – Eco transvaginale – Eco pelvica transaddominale – Ecografia per test di screening I trimestre (I test) - Ecografia ostetrica di screening (I-II-III trim.). **Neurofisiopatologia:** Elettromiografia. **Oculistica:** Campimetria. **Ecografie:** Addome: superiore, inferiore e completo*; pelvica*; osteo-articolare; capo e collo*; tiroidea*; paratiroidi e ghiandole salivari; tegumenti e parti superficiali; testicolare; transrettale*; mammaria; transvaginale*; in gravidanza; ecocolordoppler vasi spermatici; ecocolordoppler vasi penieni; ecocolordop. plessi pampiniformi * anche in convenzione presso il presidio diagnostico al piano terra della Venerabile Arciconfraternita di Firenze.

Orario Celebrazioni per l'anno 2011

ORATORIO DI PIAZZA DUOMO:

Giorni feriali: Santa Messe ore 10,00 – 17,30 (nei mesi di Luglio e Agosto è sospesa la celebrazione della Santa Messa delle ore 17,30) - Giorni prefestivi: Santa Messa ore 17,30 - Giorni festivi: Santa Messe ore 10,00 – 11,30 – 17,30 (nei mesi di Luglio e Agosto è sospesa la celebrazione della Santa Messa delle ore 11,30)

GENNAIO

6 – Solennità dell'Epifania: Santa Messe con orario festivo
13 – ore 17,30 Santa Messa in suffragio dei defunti del III° quadrimestre 2010
20 – Solennità di San Sebastiano – Patrono della Misericordia: ore 7,00 – Santa Messa - Ore 9,00 – Santa Messa prelatizia con le autorità cittadine. Ore 11,30 – Santa Messa. Ore 17,00 – Canti dei secondi Vespri – Panegirico del Santo e Benedizione Eucaristica. Ore 17,30 – Santa Messa

FEBBRAIO

2 – Presentazione del Signore (Candelora) – Santa Messe ore 10,00 e 17,30. Per tutto il giorno distribuzione delle candele benedette presso la Sede, le Sezioni ed il Cimitero di Soffiano

MARZO

9 – Mercoledì delle Ceneri – Santa Messe ore 10,00 – 17,30. A tutte le Sante Messe imposizione delle Sacre Ceneri
25 – Annunciazione del Signore – Santa Messe con orario festivo

APRILE

16 – S. Messa vespertina ore 17,30 con distribuzione dell'olivo benedetto
17 – Domenica delle palme – Santa Messe ore 10,00 – 11,30 – 17,30
Dalle ore 8,00 alle ore 18,30 distribuzione dell'olivo benedetto presso la sede, le sezioni ed il Cimitero di Soffiano
20 – Mercoledì Santo – Non saranno celebrate Sante Messe
21 – Giovedì Santo – Ore 16,30 Santa Messa in Coena Domini e adorazione del S.S. Sacramento fino alle ore 24
22 – Venerdì Santo – Dalle ore 7,30 alle ore 13,00 adorazione del S.S. Sacramento. Alle ore 16,30 Azione liturgica
25 – Lunedì dell'Angelo – Le Santa Messe seguiranno l'orario feriale.

MAGGIO

8 – Festività della Mater Misericordiae – Al termine della Santa Messa delle ore 10,00 verrà proclamata la supplica alla Madonna del Rosario
12 – Ore 17,30 – Santa Messa in suffragio dei defunti del I° quadrimestre 2011
21 – ore 17,30 Santa Messa per i Fratelli riposati

GIUGNO

8 – Festività di San Pietro Martire fondatore della Misericordia – ore 17,30 Santa Messa
26 – Solennità del Corpus Domini – Santa Messe con orario festivo

AGOSTO

15 – Assunzione in Cielo della Beata Vergine – Santa Messe con orario festivo

SETTEMBRE

8 – Ore 17,30 Santa Messa in suffragio dei defunti del II° quadrimestre 2011

OTTOBRE

31 – Ore 17,30 Santa Messa prefestiva nella solennità di tutti i Santi

NOVEMBRE

1 – Solennità di tutti i Santi – Santa Messe con orario festivo
2 – Commemorazione dei defunti – Santa Messe con orario feriale
La Santa Messa delle ore 17,30 sarà celebrata in suffragio degli Ascritti defunti
29 – Inizio della novena dell'Immacolata – Ore 17,00 Novena – 17,30 Santa Messa

DICEMBRE

7 – Ore 17,30 Santa Messa prefestiva nella solennità dell'Immacolata Concezione
8 – Solennità dell'Immacolata Concezione – Le Sante Messe con orario festivo
15 – Ore 17,00 Inizio della novena di Natale
24 – Santa Messa ore 10,00 – Ore 24 Santa Messa nella Notte Santa
25 – Solennità del Santo Natale – Santa Messe con orario festivo
26 – Santo Stefano – Santa Messe con orario feriale
31 – Santa Messa prefestiva solennità di Maria Santissima madre di Dio ore 17,30
– Al termine della Santa Messa sarà cantato il Te Deum di ringraziamento

ORATORIO DEL CIMITERO DI SOFFIANO:

Giorni feriali: Santa Messa ore 9,00 – Giorni festivi: Santa Messe ore 8,30 – 10,30
Giorni prefestivi Santa Messa ore 16,00 (dal 1 Ottobre al 31 Marzo) – ore 17,00 (dal 1 Aprile al 30 Settembre)

GENNAIO

8 – Solennità dell'Epifania – Orario festivo

FEBBRAIO

2 – Presentazione del Signore (Candelora) – Santa Messa ore 9,00. Per tutto il giorno distribuzione delle candele benedette

MARZO

9 – Mercoledì delle Ceneri – Santa Messa ore 9,00 con imposizione delle Ceneri

25 – Annunciazione del Signore – Santa Messe con orario festivo

APRILE

16 – Santa Messa vespertina della Domenica delle Palme ore 17,00 Distribuzione dell'olivo benedetto

17 – Domenica delle Palme – Santa Messe orario festivo e distribuzione dell'olivo benedetto

21/22/23 – Settimana Santa – Non ci sono funzioni

24 – Domenica di Resurrezione – Santa Messe con orario festivo

25 – Lunedì dell'Angelo – Santa Messe con orario feriale

AGOSTO

14 – Prefestiva dell'Assunzione – Non sarà celebrata la Santa Messa delle ore 17,00

15 – Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria al Cielo. Santa Messa ore 09,00

OTTOBRE

31 – Prefestiva della solennità di tutti i Santi – Santa Messa ore 16,00

NOVEMBRE

1 – Solennità di tutti i Santi – Santa Messe: ore 8,30 – 10,30. Ore 15,00 – Recita del Santo Rosario. Ore 15,30 – Santa Messa prelatizia – Benedizione del Cimitero

2 – Santa Messe in suffragio delle Anime del Purgatorio: ore 8,30 – In suffragio dei defunti del Cimitero di Soffiano. Ore 10,00 – In suffragio dei Capi di Guardia. Ore 11,00 – In suffragio dei defunti del Cimitero dei Pinti. Ore 6,00 – Santa Messa vespertina

DICEMBRE

7 – Santa Messa prefestiva dell'Immacolata ore 16,00

8 – Solennità dell'Immacolata – Santa Messe con orario festivo

24 – Santa Messa prefestiva della solennità del Santo Natale ore 16,00

25 – Solennità del Santo Natale – Santa Messe con orario festivo

26 – Santo Stefano – Santa Messa con orario feriale

31 – Santa Messa con orario feriale – Non sarà celebrata la Santa Messa prefestiva

CAPPELLA DELLA SEZIONE OLTRARNO

Tutte le Domeniche e le festività celebrazione della Santa Messa alle ore 9,00

CAPPELLA RESIDENZA PER ANZIANI IL BOBOLINO

Giorni feriali: Lunedì e Mercoledì Santa Messa ore 11,00 Giorni festivi: Santa Messa ore 10,00 - Prefestivi: Santa Messa ore 17,00

Alle Sante Messe della prima domenica di ogni mese, compresa la prefestiva, in tutti gli oratori sarà effettuata una raccolta per la realizzazione del Villaggio San Sebastiano dove saranno accolti i disabili dell'A.M.G.

* * * * *

In novembre la raccolta sarà effettuata il giorno 1, compresa la prefestiva del 31 ottobre.

Non sono più con noi ma vivono nel nostro ricordo

CONFRATELLI DECEDUTI DAL 01-02-2011 AL 25-04-2011

GIORNANTI

Masini Giulio, Saccenti Luciano, Zampetti Silvano.

BUONAVOGLIA

Anfuso Provvidenza Franco, Banchini Fabrizio, Barone Mario, Bartalesi Dina Dini, Bartoli Anna Maria Lombardini, Becherelli Ines Vandelli, Berti Gino, Bertozzi Mario, Bombini Sirio, Bonciani Paolo, Boschi Anna Rosa Papini, Bracci Giovanna Nistri, Cacioli Stefano, Calamari Mario, Callaioli Dina Masserelli, Calvetti Lina Manetti, Camiciottoli Emma Franchi, Casini Corinna Nannucci, Cianfrone Carmelo, Cipriani Maria Ida Nenciolini, Citi Iole, Colzi Renata, Comparini Marcella Fallani, Corradini Pier Luigi, Costanzo Anna Maria Bandini, Crisci Carmela Maccariello, D'Elia Pietro, Del Moro Vienna Bonatti, Desideri Lea Bargi, Dostuni Antonia Dolores D'Apolito, Faccini Livia Catarzi, Falugi Caterina Andreini, Fracassini Arnaldo, Frassanito Pietro, Galesi Nunzia Di Bennardo, Galluzzi Franca Nesti, Gherdovich Vittorio, Giani Rina, Giannini Mauro, Gola Roberto, Guerrini Giovannina Mirella Salimbeni, Lapini Ilario, Lauricella Liana Brandi, Lisi Antonio, Lombardini Dante, Lumachi Giocondo, Magherini Palmira Innocenti, Maltinti Renzo, Manetti Marta Giorgetti, Marcuori Le-

da Pacini, Martini Viola Branchi, Mastroeni Chiara Italiano, Mattioli Livio, Meschini Arnaldo, Mignani Erica Matassi, Minicucci Maria Iole, Mochi Mirella Mannini, Morelli Morello, Morozzi Bruna Mazzoni, Nannucci Lorena Grossi, Natali Elio, Nibbi Aldo, Nucciotti Clorinda Verzieri, Perelli Maria Bossoletti, Peruzzi Vilma Marchi, Petruzzelli Carlina Leo, Pieraccini Marcella Ghedini, Pierazzoli Anna Maria, Pintucci Liliana Coppini, Quacquarelli Sesto, Re Baldassare, Righini Giuliana Cenni, Romanzi Emma Placidi, Rossi Ermanno, Ruggiu Salvatorica Pinzani, Saccardi Emilia Bellucci, Salvatore Fiammella Lastrucci, Sangermano Ugo, Sassaroli Elena Cardamone, Scaramelli Lina Giunti, Scarlini Dorina Batistini, Sestini Gianfranco, Simonti Cosetta Lombardini, Solonyczny Gian Piero, Suman Maria Polito, Susini Rina Zanolla, Ugolini Marisa Quaglia, Ungredda Ignacio, Vanni Giuliana Gori, Venturi Tina Tombelli, Vettori Roberto, Vicini Giulia Borgianni, Zitter Ernesta Giorgetti.

BUONAVOGLIA A RIPOSO

Sovani Mirella

MEDICO AMBULATORIO A RIPOSO

Bigozzi Umberto, Marchesi Roberto



OFISA

Fondata nel 1955

Dal 1955 fornitrice della Misericordia di Firenze
i cui Ascritti beneficiano di apposita convenzione

Viale Milton 89, Firenze

Tel. 055 48 98 02

PARCHEGGIO INTERNO

www.ofisa.it

Via Caccini 15, Firenze (Careggi)

Tel. 055 41 66 71

Via dei Mortuli 29/r, Firenze (Isolotto)

Tel. 055 71 31 695

Assistenza 24h

**Servizio pratiche pensionistiche
con Patronato INCA (gratuito)**

AGENZIE

Via Aretina 55/r, Firenze (Madonnone)

Tel. 055 66 09 22

Via Roma 14, Scarperia (FI)

Tel. 055 84 61 29

Previdenza  Funeraria

*Un atto
d'amore
per chi
vi ama*



**UN SERVIZIO OFFERTO INSIEME AI PIÙ
IMPORTANTI GRUPPI ASSICURATIVI ITALIANI.**

**A chi resta lasciate l'eredità di un pensiero in meno e la possibilità
di concentrarsi sul ricordo.**

- ★ *Rispetto delle proprie volontà.*
- ★ *Sollievo per i vostri cari da ogni dubbio
e preoccupazione materiale.*
- ★ *Garanzia dello svolgimento delle modalità
prescelte in qualunque situazione.*

Numero Verde

848-782 809

www.previdenzafuneraria.it

Residenza per Anziani "IL BOBOLINO" della Misericordia di Firenze

Via Dante da Castiglione, 13 - 50125 FIRENZE Tel. 055 23071 - Fax 055 2298257
info@bobolino.it - www.ilbobolino.it Certificata UNI EN ISO9001:2000



Un angolo di paradiso fra viale Machiavelli e viale del Poggio Imperiale: un'oasi verde, lontana dai rumori e dal traffico, nel cuore di una delle più belle città del mondo.



Per lasciarsi alle spalle i problemi e gli assilli del quotidiano, un ambiente curato e confortevole dove è possibile continuare a sentirsi dinamici e attivi, finalmente liberi di godere dei piaceri della vita.

Un soggiorno da vivere come una vacanza senza fine con tutti i comfort e i servizi di un albergo di lusso impreziosito da tanta animazione, attività ricreative e culturali, concerti, conferenze e spettacoli.

Tariffe dal 1 gennaio 2011

€ 43,00 a persona (camera con 2 letti)

€ 68,00 (camera singola)

€ 49,50 (camera singola con bagno in comune) senza contributo pubblico

TV color e telefono diretto nelle camere • climatizzazione • attività fisica • palestra • parco
• animazione • teatro • coro • film • balletti • musica classica ed operistica • pianoforte
• giochi • conferenze • mostre • auditorium • cappella • biblioteca

Il servizio infermieristico è fornito dalla cooperativa IL SOLE Via Venezia 12 (FI)
Il servizio pulizie è fornito da "MIDA" di G. Silvestro di Osmannoro - 50019 Sesto Fiorentino (FI)
Il servizio assistenza privata è fornito da IL BORRO